

# GLI STATUTI DELLA LIGURIA

PEL SOCIO

GIROLAMO ROSSI

---

PARTE PRIMA

CENNI BIBLIOGRAFICI

(APPENDICE)







ESSENDO pronta per le stampe una seconda parte del nostro lavoro sugli *Statuti della Liguria*, reputiamo necessario far precedere un' Appendice, destinata a far tesoro delle notizie, che dalla pubblicazione del 1.<sup>o</sup> volume in qua ci venne dato di rintracciare, grazie alla benevola cooperazione di alcuni cultori di così fatti studî, fra i quali godiamo registrare i nomi del cav. Antonio Gavazzo, già console generale dell' Uruguay in Genova ed ora defunto, del cav. Leone Fontana instancabile ricercatore di codici statutarî, e dell' egregio prof. Luigi Tommaso Belgrano, verso il quale l' antica ed inalterata amicizia c' impone il debito di accennare appena a quella lode, da tutti omai tributatagli, non potersi cioè tentare verun lavoro storico sulla Liguria, senza invadere quel campo che egli sa tenere da maestro.



E nel ripetere qui quanto si è già nella prefazione accennato, che sarebbe cioè soverchio ardimento il credere di offrire al pubblico una raccolta completa, si può per altro senza millanteria affermare, essersi dato quanto si poteva dalle diligenti ricerche ottenere e dalle più industriose indagini ripromettere, additando così allo studioso delle cose legali, amministrative ed economiche della ligure contrada una traccia sicura per venire a capo di far rivivere memorie di vecchie istituzioni, e mettendolo del pari in grado di poter affidare la prova delle sue asserzioni a irrefutabili documenti.

Al tal uopo ci si conceda di poter emettere il voto, che per iniziativa dei comuni capo luogo di provincia e col valido aiuto del Governo, si pensi a formare per ogni regione italica una collezione di statuti locali, gettando così le basi di una Biblioteca statutaria regionale, la quale attesti che nella formazione del novello Regno, nulla si è omissso dai preposti alla pubblica cosa, perché non manchi verun anello alla catena delle patrie istituzioni.

E per vero dovrebbe esser questo un debito nostro; imperocché sino a tanto che il popolo italiano grandeggiò nell'epoca dei comuni, questi codici, quasi concentrassero la grandezza e lo splendore degli uomini liberi che li aveano formati, erano gelosamente custoditi in apposite arche nelle sacrestie delle cattedrali, delle pievi e delle parrocchie, e di essi veniva data lettura al generale Parlamento una volta l'anno dai singoli giusdicenti. Tramontato quel periodo, successa l'eguaglianza civile e l'unità amministrativa a danno dei tanti privilegi e delle innumerevoli franchigie, onde stavano fra



loro legate le varie classi sociali, questi vecchi statuti, come vesti passate di moda, vennero dimenticati, abbandonati e ritenuti come oggetti di curiosità, per appagar la quale, piuttostochè per amore di studi, rimossi dalle loro custodie e troppo facilmente trafugati, vennero quindi mandati a male e perduti.

Al quale gravissimo danno, volendo amorosi cultori di cose storiche portar qualche rimedio, molti ne hanno sottratto e continuano tuttora a sottrarre alle ingiurie del tempo per mezzo della stampa; e così provvido ufficio, crediamo noi pure di compiere, rendendo di pubblica ragione in questa dispensa tre importanti statuti del XIII secolo. Precedono quelli del *comune di Castellaro dell'anno 1283*, dei quali generosamente ci forniva copia il compianto patrizio nizzardo Carlo Caissotti di Rubione, unitamente a quelli dello stesso comune, formati nel 1274 e già da noi pubblicati (1). Questo hanno di pregio i nuovi che ora vengono in luce, che sebbene di soli nove anni più vecchi, di quelli che eransi formati sotto di Ottone, conte di Ventimiglia, portano tuttavia evidente l'impronta della gravissima perturbazione, onde fu involta la Liguria nell'inferire delle fazioni guelfa e ghibellina. Chi crederebbe infatti che il re Carlo II d'Angiò per vendicarsi dei conti di Ventimiglia, i quali avevano disertato la sua parte, potesse concedere in feudo il comune di Castellaro ad una geldra d'individui che erano stati banditi nel capo? Questi sono eccessi, che letti nelle storie sono creduti esagerazioni

(1) *Statuti del comune di Castellaro dell'anno MCCLXXIV*, per GIROLAMO ROSSI; Oneglia, Tipo-litografia Giovanni Ghilini, 1883.



di chi scrive; riscontrati sui documenti confermano la verità dell'antico adagio: incontrarsi talora fatti più veri, che verosimili.

Seguono in ordine di tempo *gli Statuti di Mentone dell'anno 1290*, inutilmente per lunga pezza ricerchi dal coltissimo cav. Onorato Ardoino, che stava compilando pregevoli Memorie sul luogo natio, per mala sorte rimaste inedite. Tocca il merito della scoperta e quello ben maggiore d'averli fatti conoscere, all'illustre comm. Gustavo Saige, degnamente preposto dal vivente Principe di Monaco alla direzione degli Archivi dei Grimaldi: a lui si deve, se possiamo ora noi pubblicare un documento, che ricorda la signoria dei Vento in questo estremo lembo della Liguria.

Superano senza dubbio in importanza i *Capitoli della castellanìa di Cosio, Mendatica e Montegrosso* dell'anno 1297, estratti da un antico codice membranaceo (di proprietà del fu egregio marchese Gio. Battista D'Oria di Dolceacqua), il quale quantunque scorretto al punto da rendere oscuro il senso del costrutto, ciò nullameno vuol essere conservato per le ragioni che ora addurremo (1). Oltre alle copiose prescrizioni che si riferiscono alla pastorizia ed all'agricoltura e che forniranno un ricco corredo di vocaboli al nostro lessico, è questo uno dei

(1) Nel 1764 il not. Gio. Domenico Morchio trasse copia di questi statuti, correggendo e cangiando capricciosamente dove esso non intendeva il senso o dove non sapeva deciferare il vocabolo, creando talora di suo marte i titoli di alcune rubriche e intersecando disposizioni adottate in epoche posteriori. Noi abbiamo voluta rispettata scrupolosamente la grafia del codice membranaceo anche dove l'ortografia si offende in uno stesso vocabolo diversamente scritto, a poche linee di distanza, e dove il periodo si ribella apertamente alla sintassi.



pochi codici che ancora conservino memoria delle prove ordeali o giudizi di Dio, come si può riscontrare nei capitoli VII, IX e X nelle parole *ferrum calidum levare*, l'unico poi, a creder nostro, che ricordi ancora il periodo di preparazione cui doveano sottostare i catecumeni prima di ricevere il battesimo per immersione; come si cava dal capitolo *de Figloxis*, in cui si prescrive, che nessuno possa avere più di tre figliocci *scilicet unus ad christianandum, alius ad renunciandum, alius ad baptizandum*. Colle quali parole viene inteso, che il catecumeno, prima di ricevere il battesimo, dovea far parte degli ascoltanti la divina parola, il che dicevasi *christianare*: passar quindi nel novero dei così detti prostrati o genuflettenti, facendo rinunzia al demonio, al mondo ed alla carne, cioè *renuntiare*; e finalmente, trascorsi questi due periodi, in uno dei sabati di Pasqua o di Pentecoste, discendere nel bacino e con trina immersione essere dal sacerdote rigenerato alla fede, il che appellavasi *baptizare*. Basteranno a nostro credere questi pochi cenni, per giustificare la scelta da noi fatta di tali antichi documenti.

GIROLAMO ROSSI.







#### ALBENGA.

L'anno 1883 per la tipografia T. Craviotto e figlio, in un bel volume in 8.º rivedeano la luce gli

*Statuti di Albenga illustrati dal professore Antonio Valsecchi, con prefazione dell'avvocato Bernardo Mattiauda.*

Con questa pubblicazione non si fece che ristampare il testo (non tanto raro) edito in Asti da Francesco Silva nel 1519; quanto più utilmente avrebbero provveduto a rischiarare la storia dell'albinganese città gli editori, se avessero preso a stampare (ne mancò di suggerirlo chi scrive) gli antichi statuti inediti del 1288!

#### ALTARE.

Alla notizia già data degli *Statuti et decreti della terra dell'Altare circa l'arte dei vetri* stampati in Casalmaggiore M. D. LXXIII, 4 carte num., in 4.º, è da aggiungere quest'altra:

*Statuti et decreti della Terra dell'Altare.* In Casal maggiore. Presso Giovanni Mutii et Antonio Cassacci. M. D. LXXIII, un vol. in 4.º di carte 29 num. A carta I si legge: *Nel nome..... Questi sono li Capitoli statuti et ordinamenti..... incominciati et fatti corrente l'anno M. D, IX, l'inditione XII, li X aprile...* Si compongono dessi di 152 capi e portano la conferma di Guglielmo, Marchese di Monferrato, dell'8 agosto 1509.



Enrico Bordoni poi, nel 1884, recò in calce al suo libro *L'Industria del vetro in Italia*, una copia dei *Capitoli dell' arte vetraria di Altare* formati l'anno 1495, fornitigli dal Marchese Montesisto, Bibliotecario in Savona.

#### BAIARDO.

Di questo antico comune, chiamato *Baaldo* in un rogito del 1257 del notaro Giovanni de Amandolesio, si conservano gli statuti in un volume in foglio manoscritto posseduto dal cav. Tamagno notaro e sindaco di Triora, col titolo: *Liber conventionis comunis Bajardi*, compilato nel giugno 157... dal notaio Gio. Paolo Laura (da pag. 88 verso alla 95).

Dessi portano la data del giorno 5 maggio 1577, che fu quello appunto in cui gli uomini del comune convocati a parlamento sulla piazza, *salvo semper beneplacito Ill.<sup>mae</sup> dominae Excellentissimae Reipublicae Genuensis*, approvarono *Ordinationes, statuta et deliberationes*, delle quali avevano commessa la compilazione *Nobilibus d. Antonio Clerico, Joanni Laurae et magistro Vincentio Robino*.

#### BARDINETO.

JESUS MARIA  
STATUTI CRIMINALI  
E CIVILI  
AD USO DEGL' OMINI DEL  
LUOGO DI BARDINETO ET LE SUE  
GIURISDIZIONI  
L' ANNO M. CCCCLXXIX  
IN BALESTRINO MDCCIII.

*Per Giuseppe Rossi con licenza de' Superiori.*

Fascicolo in foglio piccolo di pagine 24, tutto stampato ad eccezione del frontespizio, che si trova manoscritto nel raro esemplare, prestatomi nel gennaio 1880 dal chiarissimo monsignore cav. Andrea Ighina di Mondovì. Nella prima pagina si legge:

« Nel nome del Signore mille quattrocento settantanove, indi-



tione duodecima, alli vinticinque di febraro, capitolo di Bardineto estrato in volgare dal proprio originale.

» Questi sono li capitoli et ordini fatti e composti ordinati et emendati per li infrascritti emendatori magnifici signori et homini di Bardineto quali habbino luoco e devono havere in tutta la giurisditione e territorio di Bardineto per l'avenire sino a tanto sieno emendati overo altrimenti rinovati per quelli a' quali spetteria overo doverà aspettare la correctione et emendatione delli medemi. Li nomi de' quali emendatori sono stati fatti li medesmi capitoli, sono li magnifici et potenti signori Giorgio Mileno e Carlo fratelli del Carretto dei Marchesi di Savona, Gio. Luca Franchello, Antonio Martino consoli di detto luogo, Nicolino Franchello sindaco, Emanuele Franchello, Gio. Chiglino, Christopharo Briasco, Antonio della Stradda et Antonio Gosso eletti dalla comunità di Bardineto ad essi capitoli per farli et emendarli per li magnifici signori et homini di Bardineto ».

*Delle parole ingiuriose* è il primo titolo dei 116 capitoli che seguono e che si chiudono colla tavola, cioè indice degli statuti.

Vanno annessi a questo fascicolo due fogli stampati col titolo *Pro franchisiis et immunitate a pedaggio in Ceva et e contra*, documento del 1503, che ricorda i nomi delle terre che cominciando *ab acqua Pie districtus Finarii usque ad aquam Tabiae*, godevano di particolari esenzioni nei mercati che si tenevano in Ceva.

#### BASTIA (*Corsica*)

*Statuti e privilegi accordati alla città di Bastia (Corsica) dall'anno 1484 al 1648 dall'Ufficio di S. Giorgio in Genova.*

Si trovano questi stampati nel *Bulletin de la Société des sciences historiques et naturelles de la Corse*. Bastia, Tip. Ollagnier, 1886; pag. 274.

#### BASTREMOLI.

Di altro codice di Statuti più antichi dei già ricordati capitoli del 1595, mi dava cortese notizia il cav. Antonio Gavazzo, il quale ne faceva scoperta nell'Archivio genovese di Stato, in un codice



cartaceo in 4.<sup>o</sup> racchiudente 17 fogli scritti col frontispizio: *Haec sunt capitula ordinamenta universitatis Bastremiae, edita et compilata per homines dictae terrae congregatos ad sonum campanae, ut moris est, in platea, die 7 martii 1536.*

#### BELVEDERE.

Un manoscritto cartaceo col titolo di *Statuti di Belvedere*, il quale si può assegnare al XIV secolo, si conserva nella Biblioteca civica di Nizza.

#### BOGLIO.

Presso il compianto conte Caissotti di Roubion, in Nizza, ho veduto un fascicoletto in 8.<sup>o</sup>, di pag. 36, oltre mezza facciata per l'indice, contenente gli *Ordres et Statuts anciens de la Comté de Bueil, Baronie de Laval de Massoins et Seigneurie d'Ascros et Toudon, de nouveau confirmez et approuvez par Monsieur Annibal de Grimaud comte de Bueil, baron de Laval de Massoins etc., traduits d'Italien en Francais par Maistre Loys Martin, docteur ex droits etc. 1608. A Aix par Jean Tholosan, Imprimeur du Roy et de la ville.*

#### BOISSANO.

Paesello che dista un tre quarti d'ora da Borghetto ligure (Albenga), ha i suoi *Capitoli politici e campestri riconfermati l'anno 1717*; come da notizia avutane dall'avv. Nicolò Vacca di Borghetto S. Spirito.

#### BONASSOLA.

Il Parlamento degli uomini di Bonassola, Montaretto e San Giorgio (Riviera di levante), il 24 maggio 1626, dava incarico a tre dei suoi membri per la formazione di *Capitoli* ora conservati nell'Archivio genovese di Stato, come da notizia del cav. Gavazzo.

#### BONIFACIO (*Corsica*).

In un manoscritto di certo Banchemo, già podestà di Bastia, posseduto ora dalla famiglia Gregori, sta racchiuso un gran numero di *Regolamenti, franchigie e immunità*, concernenti Bonifacio,



Calvi, Bastia, Biguglia e S. Fiorenzo. Gli Statuti di Bonifacio precedono in tempo quelli compilati dal Mazzolaccio e pubblicati in Genova dal Pavoni nel 1625. — Cfr. *Bulletin de la Société des sciences historiques et naturelles de la Corse*, fascicoli 29, 37 e 38.

#### BREGLIO.

Negli Archivi delle Alpi marittime in Nizza si conservano gli *Statuti del comune di Breglio dell' 11 maggio 1541*.

#### BUSALLA.

Nell'Archivio di Stato in Torino si ha un codice cartaceo in foglio, del secolo XVIII, di pag. 162, contenente gli *Statuta Buzallae anni MDIV, additis ex decreto anni MDCCLXXII instructione et taripha*. Tali Statuti sono divisi in tre libri: il 1.<sup>o</sup> *criminalium causarum* (capi 33), il 2.<sup>o</sup> *damnorum campestrium* (capi 33), il 3.<sup>o</sup> *causarum civilium* (capi 48); ed a pag. 97 si ha l'*Istruzione per il podestà e commissario di Busalla e sue pertinenze*, approvata dal Collegio Camerale il 12 dicembre 1771. Notizia dovuta alla cortesia del cavaliere Leone Fontana.

#### CAIRO (Montenotte).

*Statuta, capitula, sive ordinamenta communis Cari, facta ad honorem omnipotentis Dei et Beatae Mariae Virginis et Sancti Laurentii et ad honorem et statum felicem perillustrum dominorum de Scarampis, dominorum Cari. Et ad commodum et profectum universorum hominum communis dicti loci Cari. Mediolani, apud haeredes Pacifici Pontii et Joan. Baptistam Piccaleum, anno Domini MDCIII.*

L'esemplare di questa edizione, scrive il cav. Fontana, esistente nella Biblioteca del Re in Torino, manca delle ultime pagine.

#### CARPASIO.

*Infrascripta sunt capitula et statuta formata et ordinata ad instanciam et requisitionem hominum loci Carpaxii, domini et territorii spectabilium dominorum comitum, per homines dicti loci, hoc per Steffanum Scarelani et Jacobum Balistrum, habentes a dictis hominibus potestatem vigore instrumenti scripti manu Juliani Batistae hoc anno M CCCC X XIII,*



*indictione XI, die XXII iulii, cum auctoritate, voluntate et consensu dictorum dominorum comitum.....*

È questo il titolo d'un codice cartaceo esistente nell' Archivio di Stato in Torino, sezione camerale, trascrittomi dall' egregio cav. Fontana, il quale aggiunge constare detti *Capitula* di 95 capi.

Nell' umile paesello di Carpasio vedevano la luce nel nostro secolo due vescovi, monsignor Francesco Novella francescano, missionario nella Cina, creato nel 1847 vescovo titolare di Patera, morto nel 1872 nel convento di Cimella presso Nizza, e monsignor Stefano Scarella di lui nipote, creato nel 1882 vescovo titolare di Carpasio nell' isola di Cipro e Vicario apostolico dell' Ho-nan meridionale.

#### CASANOVA.

Un piccolo codice cartaceo del XVII secolo, contenente gli statuti latini del 1432, di cui annunciavamo nella prima parte di quest' opera di aver noi una traduzione, è posseduto dal commendatore Anton Giulio Barrili.

Incomincia: *Infrascripta sunt capitula hominum seu universitatis hominum Casenovae, consulatus districtusque ejusdem, quae ordine infra sequuntur.*

Coll' aiuto di tale manoscritto abbiamo potuto constatare, che la traduzione è stata fatta *ad verbum*; solo si lamenta nell' apografo ora rinvenuto la mancanza della data, in cui venivano tali statuti formati, e il silenzio sul nome del feudatario, Marco Antonio della Lingueglia, che per tal importante atto dava il suo consenso.

#### CASTELLARO (di Mentone).

Dei vecchi statuti di Castellaro del 1274, di cui davo notizia a pag. 47 del volume pubblicato, riuscii ad aver copia dal colto patrizio nizzardo conte Caissotti di Roubion, che ho pubblicato nel 1883 pei tipi di Giovanni Ghilini di Oneglia col titolo *Statuti del Comune di Castellaro dell' anno MCCLXXIV*. Restavano inediti gli Statuti curiosi ed importanti concessi il 12 ottobre 1283 dal potente signore di Agout, Senasciallo di Provenza, ad alcuni banditi del contado di Ventimiglia che s' erano impadroniti del luogo di



Castellaro; e grazie alla cortesia del citato conte mi sarà dato di poterli riferire fra i documenti. Si conservano pure negli Archivi delle Alpi marittime in Nizza gli *Statuti della comunità di Castellaro formati sotto i Lascaris il 17 giugno 1765*.

#### CONTES (*Nizza*).

Negli ora ricordati Archivi si hanno pure *cinque capitoli municipali dell' illustrissima comunità di Contes*, parte dei quali sono ancora scritti in lingua latina, e che appariscono già confermati nel 1560.

#### FRAMURA.

Di un codice cartaceo conservato nell'Archivio di Stato in Genova, contenente i *Capituli approvati dagli uomini del quartiere di Framura, riflettenti il bestiame, le piante etc.*, mi ha dato notizia il cav. A. Gavazzo.

#### GENOVA.

Mentre è in corso di stampa il volume in foglio XVIII dei *Monumenta historiae patriae*, il quale conterrà *Le leggi municipali genovesi raccolte ed illustrate da L. T. Belgrano e da Cornelio Desimoni*, ci corre debito di annunciare essere, non ha molto, venuto in luce:

*Lo Statuto dei Padri del Comune della Repubblica di Genova, pubblicato per cura del Municipio, illustrato dall'avv. Cornelio Desimoni.* — Genova Stabilimento dei Fratelli Pagano, 1886. — Vol. in 4°, di pag. LX-448.

#### LERICI.

Nella parte bibliografica già edita lamentavo smarriti gli Statuti di questo luogo, ma si deve alle ricerche del lodato cav. Gavazzo il merito di avere scoperto nell'Archivio di Stato in Genova i seguenti:

1.° Un foglio cartaceo, nel quale sono scritti i *Capitula hominum Illicis*, compilati in dieci articoli l'8 agosto 1442.

2.° Un codice cartaceo sulla cui copertina si legge: *Soli Deo honor et gloria*, e che contiene in 37 capitoli gli *Statuti* di detto comune formati l'anno 1634.



#### LEVENZO.

*Statuti campestri e politici dell'ill.<sup>ma</sup> comunità di Levenzo, formati nell'anno MDCCLI, Baylo il signor Gio. Pietro Goirano, sindici li signori Gian Luigi Malaussena, Gian Antonio Giletta e Pietro Antonio Bareira, segretario il signor notaio Domenico Malaussena. In Nizza MDCCLII, per Gio. Batta Romero; pag. 63, in 12.<sup>o</sup>*

#### LINGUEGLIA.

Nell'Archivio di Stato in Torino si ha un codice in 4.<sup>o</sup>, cartaceo, del secolo XVIII, di pag. 97, contenente gli *Statuta civilia et criminalia magnificae communitatis Linguiliae*, emendati nel 1434, 20 aprile, cioè quattro anni dopo quelli da me descritti a pag. 128. Il cav. Fontana mi aggiunge che altro esemplare di questi Statuti si ha nella Biblioteca del Re.

#### LOANO.

La è pur giusta l'antica sentenza *habent sua fata libelli*, se si pensa che gli *Statuti civili e comunali del loco di Loano* del 1602, che aveano trovato un primo tipografo in Loano stessa, cioè in Francesco Castello nel 1619 e quindi nel luogo di Balestrino per opera di Giuseppe Rossi nel 1703, ne trovarono un terzo nel P. Enrico carmelitano scalzo, che li diede in appendice ai *Cenni storici e memorie della città di Loano*, stampati l'anno 1879 (Genova, Tip. della Gioventù).

#### LUCERAME.

Di questo comune di cui avea citato i *Privilegi e capitoli* pel 1391, ho scoperto gli *Statuti locali dell'anno 1639* prodotti dai patti del 9 giugno 1409, ed altri *Statuti* del 21 giugno 1751, conservati negli Archivi delle Alpi marittime in Nizza.

#### MENTONE.

L'illustre comm. Gustavo Saige, archivista del Principato di Monaco, avendo scoperto in un piccolo codice membranaceo, composto di 8 fogli (16 facciate), gli Statuti concessi nel 1290 agli uomini di Mentone, non da Guglielmo, come s'era creduto fin qui, ma da Manuele Vento di lui figlio, signori di quel luogo, Statuti che si cre-



devano perduti, per tratto di preziosa amicizia avendomene concesso copia, io li accoderò alla presente pubblicazione. Ad essi si fecero aggiunte da Dagnano Vento il 1330 ed altre pure da Raffo, Manuele ed Araone della stessa famiglia nel 1340; ma di quest'ultime non resta che il titolo *de Apodesiis*, non proseguendo più il manoscritto.

Altra bella sorte è pure toccata in questi tempi a Mentone, quella cioè di veder pubblicato il bel corpo di Statuti concessi a quelli abitanti da Luciano Grimaldi l'anno 1516, per opera del signor E. Cais di Pierlas, a pag. 159 dei suoi *Documents inédits sur les Grimaldi de Monaco*. Turin, Bocca frères, 1885.

#### MIOGLIA.

Di quest'antico comune, posto nel circondario di Savona, non si conosceano che due capitoli conservati negli archivi di Stato in Torino, quando per cura del Ministero della pubblica istruzione veniva fatto acquisto d'un frammento di codice membranaceo, ora riposto nella Biblioteca della R. Università di Genova. Dava testè di esso, nel *Giornale Ligustico* (a. 1888, pag. 280) un'accurata notizia bibliografica il cav. Achile Neri, da cui si cava che lo Statuto comincia così:

*Ista sunt capitula et ordinamenta hominum Miolie. Ad honorem Dei Beateque Marie semper virginis et beatissimorum Petri, Pauli et Andree apostolorum, facta et composita per universitatem hominum et comune ipsius loci de eorum comuni concordia. Sub dominio et regimine magnifici domini Isnardi de marchionibus Malaspine Cremorini. De anno nativitatis Domini millesimo CCCC quinquagesimo nono, inditione septima, die secunda marcii.*

Le centodue rubriche che il Neri riproduce testualmente e che sono appunto quante si conservano nel codice frammentario, rendono testimonianza dell'importanza del manoscritto opportunamente fatto a noi ritornare dalla Francia.

#### MONACO.

Di questo storico principato dell'illustre famiglia genovese Grimaldi, al quale torna di così gran lustro l'incominciata pubblicazione dei *Documents historiques relatifs à la Principauté* fatta dall'illustre paleografo archivista comm. Gustavo Saige, sono venuti in



luce, dopo la prima dispensa della presente Bibliografia, tre libri del *Code Civil*, *livre premier*, Monaco, *Imprimerie du Journal*, 1880, *livre deuxième*, *idem*, 1881; *livre troisième*, *idem*, 1884. È degno di ricordo segnar qui, come nel presente anno sia stato dato al vivente principe Carlo III di veder eretta la capitale del suo piccolo Stato in sede vescovile.

#### MONTEGROSSO.

Devo al cav. Leone Fontana se ho potuto conoscere dove si trovino gli Statuti di questo comune dell'anno 1297, già da me ricordati sull'autorità del Pira. Nell'Archivio di Stato in Torino, in un codice cartaceo in folio del secolo XVIII, contenente gli statuti di Cosio, a pag. 31 retro di esso, si legge: *La sovrascritta copia di Statuti e capitoli della comunità di Montegrosso, parte dell'antica castellania di Coxio, l'ho fatta estrarre dal proprio originale, che si conserva scritto in pergamena di carattere antico, nell'archivio di questa comunità, ad istanza della presente comunità di Montegrosso, per mezzo e di carattere del signor Gio. Luca Maglio . . . Montegrosso, questo dì 4 ottobre 1756, decano notario e segretario.*

#### MONTEROSSO.

*Leggi et ordeni del governo del luogo di Monterosso dell'anno 1617.* È questo il titolo di un codice cartaceo, che consta di 15 capitoli, conservato nell'Archivio di Stato di Genova.

#### NIZZA.

Di questa antica sede vescovile ho rinvenuti i nuovi sinodi diocesani che trascrivo:

*Synodus prima dioecesis Niciensis, ab Ill.<sup>mo</sup> et Rev.<sup>mo</sup> D. D. F. Enrico Provana, episcopo Nicensi et comite Drapi, habita diebus 16, 17, 18 aprilis 1674. Nicae, apud Romerum, MDCLXXV.*

*Synodus dioecesis octava, quam Ill.<sup>mus</sup> et Rev.<sup>mus</sup> D. D. P. Henricus Provana, episcopus Niciensis et comes Drapi, habuit die 5 maii 1699. Cunei, typis Joannis Baptistae Benentini, 1699.*

*Raccolta di decreti, moniti, pastorali etc. di monsignor (Colonna d'Istria) vescovo di Nizza, dall'anno 1802 al 1831, del cav. ab. di*



*Villa Rey, vicario generale della diocesi.* — Vol. I. Nizza, presso la Società tipografica; in 8.º, pag. 297.

Nel *Supplemento* al I volume, stampato dalla stessa Tipografia nel 1832, si ha una serie pregevole dei vescovi di Nizza.

Chiude questa raccolta un terzo volume, edito dai Canis in Nizza nel 1837.

*Synodus dioecesis Nicaeensis, habita ab Ill. Dominico Galvano, episcopo Nicaeensi, comite Drapi; Nicaee, ex Typogr. sociali, 1840.*

Vogliono pure esser ricordati i

*Capitoli dell'Università degli Ebrei di Nizza. Nizza, Società tipografica, MDCCLXXXV; pag. 36.*

#### PARETO.

Nell'Archivio di Stato in Torino esiste copia dei capitoli 90, 93, 95, 96 e 104 degli *Statuti di Pareto*, preceduti da queste parole: *In volumine Statutorum conditorum per homines et commune Pareti, anno 1513, et confirmatorum ab illustrissimo et excellentissimo marchione Montisferrati sub die 17 januarii 1516, et successive ab omnibus in ducatu Montisferrati successoribus...., adsunt sub rubricis describendis infrascripta statuta et capitula tenoris sequentis.* Così in una nota del cav. Fontana.

#### POGGETTO THENIERS (Nizza).

Negli Archivi generali delle Alpi marittime in Nizza si hanno gli *Statuti della comunità di Puget-Theniers, compilati il 1.º giugno 1751.*

#### RIGAUD (Nizza).

*Statuti della comunità di Rigaud, formati il 21 settembre 1749, riassunti negli ora citati Archivi.*

#### RIGOROSO.

*Queste sono le ordinatione et capituli de li homeni del loco de Rigoloxo, fatte nel 1536.* Così in una nota del cav. Gavazzo.

#### ROCCAFORTE.

*Statuta et ordines Ill.mi D. D. Stephani Spinulae, domini Rochefortis, Ronchi, Vighi, Sentrassi, et condominorum Buzalle ac Montis aurei.*



Di questo codice cartaceo in foglio, conservato nella Biblioteca del Re in Torino, mi dà notizia il cav. Fontana, dicendo essere stati tali Statuti (a quanto pare), compilati verso la metà del secolo XVI, e andar divisi in tre libri, di cui i due primi scritti in latino, il terzo in italiano.

#### ROCCASTERONE (*Nizza*).

Di questo antico feudo comitale, ceduto nel 1764 dai Roverizio di San Remo al marchese Gio. Francesco Zaverio Orenco di Ventimiglia, si hanno negli Archivi generali di Nizza gli *Statuti della comunità*, formati il 21 maggio 1741.

#### RONCO (*Vedi Roccaforte*).

#### ROSSIGLIONE.

Nell' Archivio di Stato in Genova, in codice cartaceo in-4.º del secolo XVII si contengono: *Capitula villarum utriusque Russilioni, compilata et reformata . . . pro bono et pacifico statu ipsarum villarum et habitantium in eis*; distribuiti in tre libri. Precede una supplica di Vincenzo Pizzorno, sindaco degli uomini di dette ville, colla quale invoca l'approvazione di essi Capitoli dalla Repubblica di Genova; e l'approvazione è concessa con decreto del 5 aprile 1560.

Seguono le *Conventioni fra le comunità d'ambi i Rossiglioni fatte l'anno MDLXXV, XV iunii*; ed altri documenti.

#### RUPINARO.

*Capitoli concernenti l'amministrazione del luogo di Rupinaro, formati nel 1616*. Così una nota del cav. Gavazzo.

#### SAVIGNONE.

Nell' Archivio di Stato in Genova, codice cartaceo in-4.º grande del secolo XVIII, con titolo: *Consuetudini enfiteutico-feudali del feudo imperiale di Savignone*. Sono dell'anno 1740, e constano di 10 capitoli, ciascuno de' quali è suddiviso in più paragrafi. Il codice è scritto a due colonne; e reca nella prima il testo delle *Consuetudini*, nella seconda copiose glosse storico-legali.



SAORGIO.

Gli *Statuti politici della comunità di Saorgio, del 1779*, si conservano negli Archivi generali delle Alpi marittime.

SENTRASSI (*Vedi Roccaforte*).

SEBORCA (*Sepulchrum*).

Nell'*Inventaire analithique des Archives de Lerins*, vol. I, pag. 418, si conserva notizia degli antichi Statuti di questo microscopico principato colle seguenti parole: *Cahier de parchemin contenant sept feuillets de parchemin, ou sont inserés parties des Statuts et Reglements pour les habitans de Sebourg et Chatteau de Sepulcro, faits et augmentés du consentement du Prieur de S. Michel de Ventimille, le X decembre 1261.*

SOSPELLO.

Dal manoscritto del XIV secolo conservato nella Biblioteca civica di Nizza col titolo di *Statuti di Belvedere*, risulta, a pag. 3, che il re Carlo d'Angiò, il 15 aprile dell'anno 1289, approvava gli *Statuti di Sospello*.

SPOTORNO.

Nell'Archivio di Stato in Genova, codice cartaceo in-4.º del secolo XVII, contenente:

1.º *Statuto della comunità di Spotorno*. Nella istanza, che precede, gli uomini di Spotorno espongono alla Signoria di Genova che la loro comunità *haveva per li tempi passati alcuni capitoli, li quali per l'antichità sono perduti; onde hanno stimato necessario . . . fare li capitoli . . . che presentano, supplicando . . . che vogliano approvarli*. E l'approvazione è data, con decreto del 30 maggio 1582. Succedono riforme ed aggiunte dal 1608 al 1743.

2.º *Capitoli dell'Ufficio dell'Abbondanza*, approvati egualmente dalla Repubblica, con decreto del 3 aprile 1632. Cominciano: *Capitoli da osservarsi per la comunità di Spotorno, nel formare, o sia ellegere forma, per tener la terra abbondante di vettovaglie a più basso pretio si potrà, e che si fabbrichi bonissimo pane ad utile de' popoli d'essa comunità*.



#### STELLANELLO.

*In nomine Domini, amen — Haec sunt capitula facta et emendata per Bonetum Durantem, Daneum Aicardum, Montanarium, Martinum Siffredum, Obertum Guastavinum, Obertum Stallanum, Garmondum Pratinum, Gulielmum Grossum et Emanuelem Bistosium, ad hoc electos in pubblica congregatione hominum Stellanelli, anno millesimo tricentesimo tertio, die vigesimo quarto mensis aprilis.*

Così incomincia un codice cartaceo in 4.<sup>o</sup> di carte 114, conservato nell' Archivio di Stato in Torino, nel quale, giusta quanto ci scrive il cav. Fontana, si noverano 132 capi, alcuni dei quali vennero compilati dopo il 1303, cioè tra il 1304 e il 1332. Seguono varie aggiunte e modificazioni agli Statuti, non che una quantità di ordini e di bandi che dal 1587 va al 1726.

#### TASSAROLO.

Altro codice cartaceo in foglio, di carte 43 numerate, si conserva nell' Archivio di Stato ora ricordato, la cui intestazione è la seguente:

*Questi sono li antichi Statuti del luogo e contado di Tassarolo..... stati dal vecchio libro, contenente Statuti tali, composti latinamente....., con fede trasportati, senza veruna aggiunta, innovazione e mutazione, insieme volgarizzati per più facile e sicura intelligenza di tutti, quest' anno cioè presente MDXXXVI.*

Tali Statuti sono divisi in tre libri, dei quali il primo si compone di capi 29, il secondo di 40 e il terzo di 38. In fine degli Statuti si legge: *La presente copia è stata levata da altra esistente presso il signor Podestà di Tassarolo, Gio. Andrea Nassi, scritta di cattivo carattere e mal corretta; per fede, da Tassarolo 4 aprile, 1761. — Così il cav. Fontana.*

#### VENTIMIGLIA.

Di un frammento di Statuto di questa città, conservato in Pisa, gentilmente mi ebbi comunicazione da quel degnissimo Direttore del R. Archivio cav. Leopoldo Tanfani-Centofanti, colla seguente lettera del 19 agosto 1886.

« Quel frammento consiste in due carte membranacee, che ora servono di coperta alle provanze di nobiltà fatte nell' Ordine dei



cavalieri di S. Stefano da Bartolomeo D'Oria di Genova nel 1565, e si trova appunto nell' Archivio di quell' Ordine al n.º 35 della filza IV, parte 3.<sup>a</sup>, delle provanze di nobiltà. Le due carte sono tagliate un poco al margine esterno, il che fu fatto per ridurle alla misura di quelle che dovevano contenere; e la scrittura è in alcune parti svanita. Ella appartiene senza dubbio al secolo XIV. Le trascrivo qui le rubriche che vi si leggono:

*De levatura canelle.*

*De dando auxilio fratribus minoribus rubrica.*

*De eligendis..... hominibus..... qui inquirant ut infra.*

*De inquirendis cartu[la]riis introytuum comunis Ventimilii.*

*De non . . . . gendo consilium Ventimilii standi (in capitulo).*

*De illis qui acceperint dapnum in terris suis per homines Ventimilii ut infra.*

*De inquisitione facienda supra rebus comunis Ventimilii.*

*De possessionibus et regaliis comunis Ventimilii vendendis ».*

Si dà qui notizia di due nuovi Sinodi diocesani:

*Synodus dioecesana Albintimiliensis ab Ill.mo et Rev.mo D. D. Thoma e march. Reggio episcopo in cathedrali templo habita, diebus 19, 20, 21 sept., anno 1881, episcopatus sui quinto. Genuae, ex officina typ. lectionum catholicarum MDCCCLXXXII.*

*Synodus Albintimiliensis altera ab Ill.mo et Rev.mo Thoma e marchionibus Reggio episcopo in Seminarii sui sacello habita, die tertia septembris, anno 1886, episcopatus sui X. Genuae, ex officina typ. lectionum catholicarum, MDCCCLXXXVI.*

VEZZI (Savona).

*Gli Statuti della villa di Vexzi dell'anno 1456 ricorda il cav. Agostino Bruno a pag. 29 della pregevole operetta: Gli Archivi del Comune di Savona, Savona, tip. Miralta, 1884.*

VILLAFRANCA.

Nell'aprile del 1881 l'egregio signor Flammare, archivista delle Alpi marittime, mi faceva osservare una pergamena in assai cattivo stato, contenente un *Transcriptum Statutorum Villefranchae*, del XIV secolo.



ZUCCARELLO.

Nell' Archivio di Stato in Genova, codice cartaceo in-4.º del secolo XVII, il quale contiene, oltre i *Capitula Cohedani* del 1281, già descritti a pag. 191, con riforme ed aggiunte degli anni 1639, 1649 e 1650, le *Conventiones Zuccarelli*, del 5 aprile 1248; e più altri documenti fino al 1708. Da ultimo vi ha un elenco dei *Giusdicenti della Serenissima Repubblica venuti in Zuccarello*, con suoi *attuari*, dal 1624, in qual tempo ne fece l'acquisto; ed è continuato sino al 1753.



## DOCUMENTI







I.

STATUTA CASTELLARI ANNI MCCLXXXIII.

In nomine Domini Iesu Christi, amen. Anno nativitatis Domini ejusdem MCCCCLI, indictione IV cum eodem anno sumpta, die vero IV mensis novembris, coram nobili et egregio legum doctore domino Bartholomeo de Advocatis, ex dominis iudicibus ducalis curiae comitatus Vigintimillii et vallis Lantuschae, in loco Sospitelli, ad bancum juris solitum more majorum pro tribunali sedente, constituti Lucas Rondelli et Bertonus Rondelli de Rochetta, suo et aliorum de cognomine de Rondellis nominibus, prefato domino iudici exhibuerunt et presentaverunt quoddam publicum instrumentum per Bartholomeum Miracle, notarium, sumptum et manu Petri Colombarii scriptum et obsignatum, non suspectum non vitiatum nec cancellatum, certa capitula et statuta et franchisesias tam ipsis de Rondellis quam aliis in eodem instrumento factis et concessis continens, quod ad cautelam presentant ad aeternam rei memoriam, cum propter varia pericula, inundationes aquarum, vetustatem aut aliorum, perdilaniari aut aboleri possit; petierunt propterea et summa cum instantia requisiverunt per nos notarios infra-scriptos, eisdem quibus supra nominibus, competens et idoneum vidimus et exemplum publicum de eo fieri in iudicio et extra perpetuo valiturum, ut semper de contentis in eo evidenter ubique appareat et sit notum et ex presenti actu lectionis et publicationis ejusdem contenta in eodem instrumento clara et tuta remaneant. Qui quidem D. Iudex uti supra, more majorum sedens, premissis auditis et admissis quatenus juris sint, per me Nicolaum Ainesii notarium subscriptum instrumentum ipsum exemplari jussit, et auscultantibus honorabilibus Matheo de Porta et Octobono Vacherii notariis publicis interius descriptis et testibus inferius nominatis legi et publicari; in cuius executionem ac lectionem et publicationem ejusdem, prefatis notariis auscultantibus, processu ut sequitur.

In nomine Domini, amen. — Anno incarnationis ejusdem MCCLXXXIII, die XII mensis octobris, XI indictionis. — Noverint universi presentes pariter et futuri



quod quum nobilis Isnardus de Entraunis miles, dominus de Agauto, Senescallus Provincie et Folchalcherii, considerantes et attendentes fidelitatem et devotionem quam banditi comitatus Vintimilii erga Regiam Curiam hactenus habuerunt, considerantes etiam servitia per ipsos Regie Curie exhibita tam in comitatu Vintimilii quam in partibus Pedemontis, quum beneficienti quilibet obligetur ad antidota, idem inquam dominus Senescallus, nomine et vice domini Caroli Iersusalem et Siciliae Regis illustris, nec non domini Caroli ejus primogeniti principis Salerni et honorabilis Montis sancti Angeli domini, de consilio dominorum Raimundi Ruffi de communi eorumdem comitatum majoris judicis, Helliarii de Sabrano domini de Anfuissio, Raimundi Requistoni militum, dedit et concessit in feudum et pro feudo Raimundo Marineto, Gaudio Raibaud. Feniculo Rostagni, Ioanni de Briga, Ugoni Vigano, Marino-Ioannis Carles et Marcheto Carle bannitis dicti comitatus, presentibus et recipientibus suo nomine et nomine Raimundi Rostagni Ferreri, Petri Rostagni, alterius Petri Rostagni, Petri Bruni, Gulielmi de sancto Romulo, Rainaudi Raffi, Gulielmi Mainetti, Ugonis Dalmatii, Georgii Dalmatii Rainaudi, Ioannis Raimundi, Ioel Raimundi Brachi, Algosii Rondelli, Fulconis Spine, Oberti Rondelli Gardini, Maucanipella Iacobi Senergii Carcialis, Octonis Borelli, Gulielmi Calvetti, Raimundi Mexine Guerris, banditorum absentium, et heredibus in perpetuo, casamenta omnia castri de Castellario, in quibus ipsa casamenta consistent sive consistent in domibus, pratis, vineis, hortis, viridariis, plantariis, terris cultis et incultis, seu aliis quibuscumque. — Predicta autem omnia casamenta idem dominus Senescallus, nomine et vice quibus supra, dedit et concessit eisdem octo bannitis presentibus, recipientibus suo nomine et nomine prenominatorum banditorum absentium, et eorum heredibus in perpetuum, libera et franca absque omni onere servitutis, ad habendum, tenendum, possidendum, vendendum, permutandum et quocumque alio alienationis titulo alienandum pro sue voluntatis arbitrio; nec propterea dare trezenum seu laudemium aliquod curie teneantur. Retentis tamen Curie Regie fortalitio dicti castri et jurisdictione et bannis in hominibus morantibus et moraturis in ipso Castro, sicut inferius continetur. — Qui predicti octo banditi presentes, superius nominati, predicta omnia tam pro se quam aliis supranominatis absentibus recipientes in feudum a predicto domino Senescallo, tradente investituram baculi, ut supra, promiserunt suo nomine et nominibus quibus supra et etiam supra sancta Dei Evangelia juraverunt se toto tempore vite sue fideles, legales et obedientes existere eisdem dominis Regi ac Principi et eorum heredibus et successoribus in perpetuum, et quod nunquam erunt in damnum eorum, nec terre sue aut hominum suorum, nec in loco in quo aliquod contra honorem ipsorum tractaretur; et si sciverint hoc tractari vel tractari velle per aliquem alium, pro suis viribus disturbabunt, et nihilominus eisdem dominis Regi et Principi, vel eorum Senescallo, quam citius potuerint indicabunt; terram ipsorum defendere et salvare, et amissam recuperare juvabunt; secreta eis commissa vel committenda per Curiam tenebunt et nemini revellabunt; et generaliter omnia



alia se servaturos et complecturos promiserunt, et similiter se lacturos et curaturos quod predicti alii banniti absentes idem facient et promittent. — Ceterum quia idem banditi postulant sibi capitula seu statuta concedi, que inter eos pro legibus haberentur, de voluntate et expressu assensu tam dicti domini Senescalli quam predictorum octo banditorum presentium, nomine suo et aliorum absentium, ordinationes et statuta infrascripta facta fuerunt inter eos perpetuo observanda.

In primis si quidem ordinatum extitit et statutum ut si quis, instigante diabulo, preterquam in casu a iure concesso, alium interfecerit, ultimo supplicio puniatur; si vero cum cultello alium vulneraverit cum effusione sanguinis, penam quinquaginta solidorum incurrat, quam Curie solvere teneatur, et in expensis et operibus vulnerati quibus careret vel cariturus esset similiter condemnetur; et si gladium suum contra aliquem de nocte evaginaverit et non percusserit, solvat penam viginti solidorum; de die decem solidorum.

Item si quis sue salutis eterne immemor sacrilegium commiserit aut insidiatus fuerit in via seu stratis publicis, derubando et alia mala faciendo in eis, aut cum muliere aliqua violenter rem habuerit, arbitrio iudicis Curie Regie puniatur.

Item si quis domum alienam vel grangiam, intra tamen castrum vel extra, fregerit, bannum seu penam quinquaginta solidorum incurrat, et eam Regie Curie solvere teneatur et damnum datum cum pena duplici: et ita sit triplum cum re ipsa.

Item si quis bestiam grossam alicui furatus fuerit, similiter penam quinquaginta solidorum januensium incurrat; et nihilominus emendam ut supra proxime damnum solvere teneatur. Inter bestias grossas vero intelliguntur boves, vacche, equi, roncini, porci, sues et asini. — Si vero ovem vel capram vel aliam bestiam ejusdem generis furatus fuerit, penam viginti solidorum incurrat; et nihilominus emendam ut supra et damnum passo solvere teneatur.

Item si quis ignem imposuerit vel incendium fecerit intra dictum castrum vel extra, studiose, in domibus vel rebus aliis alienis, iudicis arbitrio puniatur; et nihilominus emendam pro triplo dapnum passo facere teneatur, ita quod dictum dapnum in ipso triplo.

Item si quis studiose et scienter taliaverit tonicam, vitem vel ficus alias arbores domesticas alienas, penam viginti solidorum januensium pro singulis vitibus incurrat; et similiter dapnum passo emendam triplice facere teneatur.

Item si avere aliquod bladum alienum intraverit, solvat pro banno solidos duos januenses et malum emendet pro triplice ut supra.

Item quod nullum avere extraneum audeat intrare territorium dicti castri sine licentia dictorum triginta trium hominum superius nominatorum, vel eorum heredum; quod si intraverit, ille qui intraverit dictum avere quicumque fuerit de dicto castro habeat medietatem banni et aliam habeat Curia.

Item si quis fenerium vel pullerium alienum fregerit, vel de his ceperit, solvat pro banno quinque solidos et damno passo emendam faciat pro triplo.



Item si bos vel vacca inventi fuerint in dapnum alterius, solvant pro banno pro qualibet bestia tres denarios januenses, verumtamen si sit bestia unius anni et superius; et emendam ut supra pro triplo facere teneatur.

Item si bestia cavallina seu equina bannum fregerit, solvant pro ipsius banno denarios duos januenses, et pro bestia asinina unum denarium, et dapnum datum ut supra pro triplo restituant.

Item si porcus aliquod bannum fregerit, solvatur pro ipsius banno ab eo visus fuerit unus denarius januensis, et emendam faciat pro triplo de dapno dato.

Item si quis hortularia etiam horti alicujus de nocte furto subtraxerit, solvat quinque solidos januenses pro banno, et de die XII denarios, et malum emendet pro triplo.

Item si quis furto subtraxerit bladum alienum, seu messum de gaberiiis alienis que erunt in gaberionis vel gaberia, de die vel de nocte, solvat pro banno quinquaginta solidos januenses, et emendam in triplo dapnum passo facere teneatur.

Item si quis de aliena vinea racemos de furto nocte subtraxerit, solvat bannum quinque solidorum januensium, et dapnum datum pro triplo emendet; et de die duodecim denarios.

Item si quis cum avere suo pratum alienum de nocte depaverit, bannum quinque solidorum januensium solvat, et de die duos solidos, et dapnum datum ut supra pro triplo emendet.

Item statum est quod camparii dicti loci statuantur et eligantur per triginta tres superius nominatos, vel eorum heredes; qui dicti camparii electi jurent in manibus Bailli dictum officium bene et fideliter exercere, qui mutari debeant de anno in anno; et quod dicti camparii non teneantur exire de dicto castro pro faciendis alienis masseragiis, nec Baillus regius qui ibi fuerit possit eos compellere ad predicta nisi necessitate maxima exigente.

Item si quis alium cum manu in facie injuriose percusserit, penam decem solidorum januensium exsolvat.

Item si aliqua persona alteri verba injuriosa dixerit, penam decem solidorum januensium exsolvat.

Item si quis alienam possessionem auctoritate propria occupaverit seu intraverit, solvat Curie pro pena quinque solidos; et nihilominus fiat per antea restitutio possessionis predicta.

Item si quis delictum seu crimen commiserit, preterquam in casibus supra expressis, quod arbitrio judicis puniatur.

Item actum extitit et conventum inter partes predictas, quod predicti omnes banditi supra nominati et heredes eorum sint perpetuo quieti et immunes a prestatione fogagii in comitatu Vigintimilli in toto, etiamsi ad incolatum seu habitationem aliorum locorum comitatus casu aliquo se transferrent; habitatores vero dicti castri de Castellario, quicumque fuerint, ab omnibus questis, taleis,



contis, adeptis, angariis et perangariis, logagiis, sive pro filia maritanda, pro emptione terre, pro nova militia, vel aliis quibuscumque, sint immunes et perpetuo absoluti, nec invitum mutuum facere compellantur.

Item quod omnes homines, videlicet de quolibet foco unus, de Castellario teneatur simul in anno Curie facere cavalcata per quadraginta dies expensis eorum.

Item quod dies qua de hospitibus eorum recedent et dies qua redibunt in ipsis quadraginta diebus computentur, et hec infra confines infrascriptos. Quandocumque civitas Nicie et tota Vicaria communiter faciat cavalcatas, confines autem sint, scilicet usque ad flumen Varii et usque ad collam Fenestrarum et de Cornio de Tanarello et flumen Nervie; ultra tamen predictos confines, nec per mare, cavalcata facere minime teneantur. Si vero ultra predictos quadraginta dies Curia Regia vellet eos in suo servitio retinere, hoc possit facere ad gagia sua, que aliis servientibus peditibus prestarentur; et fuit actum quod pro predictis cavalcatis nulla pecunia exigatur, nec Curia possit dictas cavalcatas convertere in pecuniam, nec eos compellere ad mittendos pedites aliquos ad aliquas partes, nec ad gagia Regie Curie.

Item quod predicti banditi superius nominati, et eorum heredes, possint herbagium sive pasquerium dicti Castri quibuscumque voluerint, exceptis inimicis Regis, vendere pro sue voluntatis arbitrio, et pretium habere, retinere, dare et in usus suos convertere.

Item quod predicti de Castellario inter se, habitantes in eodem castro, possint ut supra dictum (*sic*) vendere, donare, distrahere, legare et alienare pro sue voluntatis arbitrio bona sua et casamenta predicta, sine trezeno aliquo et laudemio; extraneis tamen aliquid vendere non possint; et extranei intelliguntur, qui non fuerint incole et habitatores dicti Castri.

Item fuit expresse concessum per predictum dominum Senescallum, nomine suo quo supra, hominibus predictis, quod quantum presens guerra comitatus Vintimilii durabit avere hominum morantium in dicto castro de Castellario possit stare et esse et pascere, absque prestatione alicujus pascui vel loquerii, in territoriis castrorum seu locorum provincie pertinentium ad proprietatem Curie Regie; et sedata seu finita guerra predicta, postea per decem novem annos possint similiter facere illud item.

Item fuit expresse de voluntate partium statutum, quod quandocumque lege seu statuto convicini hominum dicti castri de Castellario usi fuerint in bannis et aliis contra eos eandem legem et statutum, possint ipsi homines Castellarii eisdem convicinis suis imponere; et Bailus regius ipsam legem et statutum servare inviolabiliter teneatur.

Item fuit concessum predictis triginta tribus banditis, quod omnia mobilia et semoventia, que invenerunt in dicto castro vel extra tempore captionis, sint predictorum triginta trium superius nominatorum; ita quod Curia nec alius minime possint aliquid habere, nec eos super ipsis bonis in aliquo infestare.



Item actum fuit et conventum inter predictos quod Curia regia dabit et dare debeat stipendia consueta . . . . . duobus de banditis comitatus; morantibus vel moraturis in dicto castro, quandiu presens guerra comitatus Vintimillii durabit. Predicta autem omnia universa et singula, sicut superius sunt expressa, dictus dominus Senescallus promisit, nominibus quibus supra, eisdem banditis recipientibus ut supra, observare et facere perpetuo observari ac confirmari per dictum dominum nostrum Regem expensis Curie.

Acta sunt hec Nicie, in aula magna regia, in presentia domini Raimundi Ruffi majoris judicis Provincie, domini Helliarii de Sabrano domini de Anfuissio, domini Raimundi Requistoni militum, Iacobi Rostagni notarii, testium rogatorum, et mei Bartholomei Miracle notarii. — Ego quidem Petrus Collombarii notarius predictus, in comitatibus Provincie et Folchalcherii institutus a domino Carolo Dei gratia Ierusalem et Sicilie illustri Rege, predictum instrumentum de mandato viri nobilis Isnardi de Entraunis militis, domini de Agouto, Senescalli Provincie et Folchalcheri, et ad instantiam Ioannis de Briga, Feniculi Rostagni et Ioannis Carles, requirentium pro se et suis sociis de quondam Castellario, Bartholomei Miracle notarii, qui pluribus aliis regiis negotiis occupatus ad redigendum dictum instrumentum in publica forma vacare non poterat, sicut in cartulario recte inveni, nihil in eo addens vel minuens quod sensum mutet, sumpsi, transumpsi, authenticavi et in formam publicam redegei, et meo consueto signo signavi. Cui quidem lectioni et publicationi prefatus dominus Iudex, ut supra sedens, suam auctoritatem judicariam interposuit pariter et decretum. Et presens instrumentum vidimus, seu exemplum, in iudicio et extra ubicumque voluit et decrevit esse valiturum et eidem fidem indubiam adhiberi tamquam originali ejusdem. — De quibus omnibus premissis dictus Lucas et Bartholomeus Rondelli, quibus supra nominibus, petierunt ei fieri publicum instrumentum. — Actum Suspitelli et ubi supra, presentibus ibidem nob. Bonifacio Boeti, M. Iacobo Papaceudi, Ioanne Vaccheri, Dionisio Vacheri, testibus ad premissa vocatis et rogatis. — Ego Nicolaus Aynesi de Suspitello, Vintimiliensis dioecesis, publicus imperiali auctoritate notarius, qui a premissis instrumenti presentationi, lectioni, exemplationi decretique interpositioni et aliis et singulis, una cum honorabilibus magistris Bartholomeo Deporta et Octobono Vacheri notariis publicis subscriptis, presens fui, de eisdem notam sumpsi et hic me subscripsi, signo meo tabellionatus solito et consueto signavi in fidem et testimonium omnium premissorum. — N. Aynesius. — Ego enim Matheus Deporta, publicus imperiali auctoritate notarius constitutus, Curieque ducalis comitatus Vintimillii et vallis Lantusche modernus scribe, publicationi instrumenti originalis predesumpti et ejus exempli correctioni, et omnibus et singulis superius gestis, una cum tabellionibus supra et infra nominatis, presens interfui, eaque omnia sic fieri vidi audivi et fideliter auscultavi, et quia omnia cum originali predicto concordare inveni, hic ideo, domini judicis dicte ducalis Curie supranominati jussu seu precepto, me propria manu subscripsi et signum meum solitum tabellionatus et



consuetum apposui, in fidem et testimonium omnium et singulorum premisorum. — M. De Porta. — Et ego Octobonus Vacheri, publicus et imperiali auctoritate notarius constitutus, curieque comitatus Vintimilii et Vallis Lantusche modernus scribe, publicationi instrumenti ut supra . . . etc. — O. Vacheri.

Il soprascritto atto di correzione ed emendazione ho fedelmente estratto da una copia autentica, io G. Battista Boero R. not. Coll.<sup>to</sup> di Breglio, abitante in Pigna, ad istanza e richiesta del Gio. Batta Rostagno di Breglio, con qual copia, fattane la collazione, l'ho trovata concorde. In fede mi sono tabellionalmente e manualmente sottoscritto. — Pigna li 7 gennaio 1719.

GIO. BATTISTA BOERO *Not. Colleg.<sup>to</sup>*

Il soprascritto atto, benchè d'aliena mano scritto a me fida, io Andrea Allasio, notaio collegiato di Nizza per costituzione perpetua delli 15 maggio 1704, ho estratto d'altra copia autentica esistente presso la Comunità del Castellaro; e questo con quello fedelmente collazionato, ho trovato concorde. — In fede mi sono manualmente e tabellionalmente segnato.

ANDREA ALLASIO *Not. Colleg.<sup>to</sup>*



II.

CAPITULA DOMINORUM MENTONI FACTA IN MILLESIMO. CC. XC.

Hec sunt statuta et ordinamenta facta per nobilem virum dominum Manuelem Ventum, dominum Mentoni, de consilio sapientis, lecta in pleno parlamento more solito; que statuta et ordinamenta in dicto parlamento observari decrevit et voluit. Salvis semper adictionibus et mutationibus atque correctionibus et implicationibus per ipsum dominum faciendis, et salva voluntate dicti domini super omnibus de quibus videbitur eidem aliter observari debere que in ipsis statutis seu ordinamentis continentur.

*Si quis vel aliqua persona maledixerit vel blasphemaverit Deum  
et beatam Virginem.*

Statutum est et ordinatum per dominum Manuelem Ventum, dominum Mentoni, quod si aliqua persona Mentoni que tempus excesserit pubertatis blasphemaverit Deum vel maledixerit de Deo vel de gloriosa Virgine Maria sive de sanctis suis, condepnetur in sol. iij.

*De citationibus.*

Si quis vel si qua citatus fuerit ad curiam Mentoni et non comparuerit, pro prima citatione solvat denarios quatuor. Item pro secunda solidos j. Qui vero tertio citatus fuerit personaliter et non comparuerit in terminis constitutis in citationibus contumax habetur, et possit procedi contra ipsum sicut si debitum quod requereretur, vel delictum de quo inculparerur in jure confessus



fuisset. Si tunc non fuerit inventus, si citatus ad domum vel voce preconata in causis civilibus et non comparuerit, fiat misio in pensione bonorum suorum: hoc est, si res petatur ab eo vel res mobilis que appareat, mittatur in possessione illa persona que citari fecerit non comparentem rei petite, si nemo citatum deffendat. Si pecunia petatur vel alia res mobilis que non inveniatur per curiam, mittatur in possessione de tot bonis persone citate quantum valuerit id quod fuerit petitum. In criminalibus quoque causis persona citata non personaliter, si non comparuerit, possit poni in bando et condepnari pecunialiter ad arbitrium curie Mentoni.

*Capitulum de dilationibus dandis.*

Item statutum et ordinatum est quod cause civiles, in quibus non fuerint dande dilationes extra districtum Mentoni per miliaria viginti, terminentur infra tres menses; et cause in quibus de longinquioribus partibus fuerint concedende dilationes, terminentur infra annum; ita tamen quod in omnibus questionibus possint compelli partes ad litis contestationem faciendam et dandam vigessimam partem litis curie pro pignore bandi infra dies xv, nisi actor remanserit a petitione. Verumtamen in qualibet questione que agitabitur in curia Mentoni possit concedi ad condepnationem vel absolutionem, etiam si lis non fuerit contestata, vel ordo juris non servatus, dum tamen aliter constet de iuribus partium per quemcunque modum probandis, ita tamen quod partes teneantur facere probationes in causis que excedunt solidos xx infra mensem a die litis contestate, vel ab eo die quo fuit constitutus terminus partibus ad probandum, nisi major dilatio pro probationibus, occasione testium vel instrumentorum que dicerentur fore ultra districtum Mentoni per viginti miliaria, peteretur ab aliqua parciis et a curia videretur concedenda.

*Capitulum de terminis.*

Si alicui persone, que debitum confessa fuerit, datus fuerit terminus solvendi et non solverit ad terminum, compellatur solvere vintenum et nihilominus integrum debitum solvere creditori. In causis quoque criminalibus et supra dapnis datis et offensionibus vel iniuriis, que dicerentur date vel facte, possit curia procedere per modum officii, et qualitercunque processus fuerit per curiam, etiam si non fuerit in aliquo ordo juris servatus, non infirmetur processus.

*Si aliqua bestia dapnum fecerit in figareto vel vinea.*

Si in figareto vel vinea aliqua Mentoni, tempore futuro, vel seminato invente fuerint bestie, solvat dominus earum pro banno curie ut infra: videlicet, pro asino denarios ij, pro bove den. iij, pro porco denarios iij et dapnum semper



emendat; de tropo caprarum solidos v et dapnum emendat. Et tantundem solvat, si invente fuerint in figareto vel vinea a kalendis marci usque quod fructus fuerit in vinea vel figareto solvat sicut tempore futuro; ita tamen quod si dapnum inventum fuerit datum in aliqua vinea figareto vel terra seminata, quod videretur datum per bestias aliquas et non constaret per quas bestias datum esset, et aliquae bestie fuerint illa dei de qua videretur datum dapnum in contracta vinee figareti vel terre seminate, nisi dominus ipsarum bestiarum probaverit quod per alias bestias datum sit dapnum, solvat dapnum et emendat dapnum ac si invente essent sue bestie dapnum dedisse. De omnibus enim supradictis bapnis et dapnis datis, stetur dicto camparii pro plena probatione.

*Si quis in periurio inventus fuerit.*

Quelibet persona que inventa fuerit in periurio, seu deierasse, solvat lib. iij vel fustigetur; et nichilominus puniatur delicto, si occasione delicti vel inquisitionis delicti inventa fuerit deierasse.

*Si quis vel si qua rebellis fuerit domino Mentoni.*

Statutum est et etiam ordinatum quod quilibet persona sit obediens et fidelis domino Manuelli Vento, domino Mentoni; et si aliqua fuerit rebellis eidem, vel inventa tractare vel procurare malum vel dedecus dicti domini, cadat in bannum persone et omnium rerum suarum, et possit condemnari in persona, et bona applicentur dicto domino pro voluntate et arbitrio suo.

*Si aliqua persona risam vel capitulantiam vel vulnus fecerit.*

Si aliqua persona coram curia fecerit rixam sive capitulantiam, in qua fecerit vulnus de quo non sit vulnerata persona in periculo mortis, condepnetur in lib. v, et si extra curiam in sol. ix. Si vero ille persone fuerint acordate infra dies x, condepnetur in sol. ix. Vulnere in periculo mortis, si non moriatur de vulnere facto, coram curia possit condepnari delinquens usque in lib. v; extra curiam usque in lib. iij. Si autem non interveniat vulnus sed ictus, coram curia condepnetur delinquens in sol. xl, et si extra curiam in sol. xx. Si vero capitulantia vel rixa facta fuerit coram curia, in qua non interveniat vulnus vel ictus, vel verba iniuriosa dicta fuerint, condepnetur delinquens in s. x, et si extra curiam in sol. v.

*Si quis homicidium fecerit.*

Si aliqua persona fecerit homicidium, condepnetur ad mortem nisi ostendatur illud fuisse in deffensionem suam vel filii sui; et si ostensum fuerit illud fuisse in deffensione predictorum, possit condepnari arbitrio curie.



*Si aliqua persona adulterium commiserit.*

Si aliqua persona commiserit adulterium vel strupum sine violentia, condepnetur in sol. LX. Si cum violentia, capite puniatur; et nichilominus habeat curia in bonis suis solidos LX.

*Si aliqua persona fecerit furtum, sive dapnum alicui dederit.*

Quæcumque persona fecerit furtum, vel in rebus alicuius dapnum dederit, condepnetur in duplum valimenti rei furate vel dapni dati, illi cui datum fuerit dapnum vel cujus fuerit res furata, et ultra condepnetur arbitrio curie. Et de furtis et de dapnis datis ultra burgum Mentoni, stetur dicto unius camparii pro plena probatione.

*Si quis feminam bone fame diffamaverit.*

Item statutum est quod, de gravi injuria dicta vel facta femine bone fame possit condepnari persona dicens vel faciens injuriam ultra quem sit dictum in alio capitulo de injuria ad voluntatem curie.

*De dapnis datis oculte.*

Possit curia super dapnis datis oculte contra quamcumque personam inquisitionem facere qualitercumque eidem videbitur. Et si non fuerit inventum per quam personam datum fuerit dapnum, compellantur per dominum vel curiam Mentoni omnes subditi de Mentono emendare dapnum illi persone cui dapnum factum fuerit seu datum.

*Si quis accusaverit et non probare poterit.*

Si quis accusaverit aliquem vel inculpaverit coram curia de aliquo delicto non commisso in persona sua vel aliquem de familia sua, et non probaverit, substineat illam penam que substineret persona accusata vel inculpata si delictum esset probatum.

*Si quis acceperit cerbum ad laborandum*

Item si quis accipiet ad laborandum aliquem cerbum et ei fuerit contradictum, et ille qui contradixerit non laboraverit infra sex menses vel bonificaverit, condepnetur in solid. xx Janue, et dictum cerbum debeat retornare illi qui incepit primis ad laborandum.



*Si quis pecierit debitum solutum.*

Si debitum solutum petitum fuerit per aliquam personam, condepnetur illa persona in duplum de eo quod petitum fuerit, scilicet in eo quod petitum fuerit et dein tantum pro pena quanti tum fuerit id quod fuerit petitum; de qua sit medietas curie et medietas illius a quo debitum solutum fuerit.

*Si quis produxerit falsum testimonium.*

Quecumque persona produxerit falsum testem vel falsum instrumentum, admittat causam in questione civili; in criminali, si fuerit inculpatus de delicto, pro confesso habeatur quantum ad penam substinendam, et nichilominus tam producens falsum testem vel falsum instrumentum quam in causa civili vel criminali, sive sit actor sive reus, admittat linguam et ultra condepnetur arbitrio curie.

*Capitolo de treçeno.*

Item si aliqua [persona] vendiderit domum vel possessionem, de qua dominus Mentoni debeat habere treçenum, et non solverit usque ad octo dies proximos, quod possessio sive domus revertatur ad dominum Mentoni, et sit ei facta ita quod venditor admitat omne jus et . . . . venditor habeat, et emptor similiter nullum jus habeat sive habere possit in re vendita.

*Si quis dimiserit possessionem suam ad laborandum.*

Item si aliqua persona Mentoni habuerit aliquam possessionem fichuum vel vinearum et ipsam dimiserit per sex annos, quilibet persona possit dictam terram intrare et ipsam laborare ad voluntatem dicti domini Manuelis, salvo quod si non esset de minoribus vel si non esset in morga.

*Si quis laboraverit in festivitibus.*

Item quod nulla persona Mentoni non debeat, laborare diebus dominicis neque in festivitibus gloriose Virginis Marie et beatorum apostolorum, sub pena pro qualibet vice solid. quinque.

*Si quis vel si qua non iverit ad missam in dominicis.*

Item quod quilibet homo Mentoni a decem octo annis supra teneatur ire ad ecclesiam diebus dominicis ad missam, si fuerit in Mentono, sub banno denar. IIIJ Janue; et quilibet possit accusare contrafacientes et habeat medietatem banni.



*Si quis dapnum receperit a bestiis extra burgum.*

Statuit et ordinavit dominus Manuel Ventus, dominus Mentoni; si aliquis homo de Mentono receperit aliquod dapnum de bestiis extra burgum Mentoni, et erit manifestum et probatum per camparios vel per aliam personam de Mentono, ille qui habuerit dapnum, faciat sibi solvere usque ad decem dies .... ille qui fecerit dapnum non solverit usque ad dictum terminum, condepnetur in duplum et ille qui habuerit dapnum non se conquererit usque ad decem proximos usque quod dapnum fuerit ei factum curia deinceps ..... ei illius dapni.

*Si quis injuriam vel violentiam fecerit.*

Statutum et ordinatum est per dominum Manuelem Ventum, dominum Mentoni, quod si aliquis homo de Mentono viderit facere capere aliquem hominem nec facere aliquem dedecus, et non faciet scire domino Manueli vel curie de Mentono, condepnetur in solid. LX factum maleficium in burgo vel in territorio Mentoni.

*Si aliquis vel aliqua persona aliquid emerit de nocte.*

Item statutum et ordinatum est per dominum Manuelem quod nulla persona de Mentono non debeat emere aliquam rem de nocte; et si quis contrafecerit probatum erit, condepnetur in duplum rei valimenti.

*Si quis acceperit aliquid a minore.*

Item si aliquis homo acceperit aliquam possessionem minorum sive rationem, et quando dicti minores fuerint de etate potuerint monstrare quod sit suus, condepnetur ille qui accipit in sol. xx et ultra remdebet dicto minori suam possessionem vel suam rationem.

*Si quis acceperit aliquam tutelam minoris.*

Statutum et ordinatum est per dominum Manuelem Ventum quod si aliquis homo de Mentono acceperit aliquam tutelam alicuius minoris, debeat et teneatur facere et consignare omnia sua jura dicto minori (omnia sua jura) condepnetur in duplum rei valimenti quod ille minor amixisset; et si dictus minor non poterit infra unum annum omnia sua jura dicto procuratori; deinceps non audiatur; et tutor debeat facere scribi omnia bona dicti minoris scripta manu notarii infra unum mensem.



*Si quis emerit salem in districtu Mentoni.*

Statutum et ordinatum est per dominum Manuelem quod si aliquis emerit salem de aliqua barcha de nocte vel de die in districto Mentoni, condepnetur in lib. x.

*Si quis vel aliqua persona accusaverit aliquem et non persequerit*

Si aliquis vel aliqua persona accusaverit coram curia aliquam personam et non persequerit dictam accusam, condepnetur in solid. x Janue.

*Si quis aliquam clausuram de Carhera usque ad foxatum fecerit.*

Statutum est et ordinatum per dominum Manuelem Ventum quod si aliquis homo de Mentono non faciat de Carhera versus cavum usque ad foxatum pro plano, et aliqua clausura seu ortum vel aliquid proprium sine voluntate domini Manuelis, sub pena de solid. c. et ultra esset diffatum et explanatum.

*De clausuris factis.*

Item statuit et ordinavit quod omnes homines de Mentono habent clausuras factas seu orta vel giarios factos in plano de Carhera versus cavum usque ad foxatum Carhere, sicut vadit via inferius usque cavum pro plano, et similiter omnes giarios qui sunt ex parte versus cavum de foxa, debeant esse devastati et explanati, et omnes culciles similiter, usque ad sanctum Michaellem proxime venturum, sub pena de lib. x Janue.

*Si quis ad parlamentum non venerit.*

Item quod si aliquis homo audiverit parlamentum sonare signa per tres vices et non veniet, condepnetur in den. vj.

*De extimis.*

Ordinatum est in ecclesia sancti Michaelis de Mentono, in publico parlamento comunis Mentoni et de voluntate hominum dicti loci et de mandato domini Dagnani et baiuli consentientes et volentes, quod omnes persone Mentoni que habere debuerint aliquam pecuniam alicui de Mentono et si conquererint coram curia Mentoni, quod solvat in bonis debitorum mobilibus denarium pro denario; et si solverit in bonis immobilibus, quod solvat ad rationem de duobus tria; et persona cuius fuerit domus vel terra habebit capit. creditoris, et infra menses sex recuperare voluerit suam possessionem et solvere capit. creditoris, quod creditor teneatur reddere dictam possessionem vel possessiones ille cuius fuerint.



*De extimis.* † Capitula facta per dominum Dagnanum in m. CCC. XXX.

Item quod si creditor solutus fuerit in aliquam sospitam sive vegetem vel mostram vel culcitram vel calderiam sive tinam valoris solid. xx Janue, quod teneatur reddere infra sex menses habendo suum capit.

*De extimatoribus.*

Dominus Dagnanus Ventus dominus Mentoni statuit et ordinavit quod extimatores comunis Mentoni debeant habere de quolibet extimo quod fecerint in burgum Mentoni den. j Janue pro quolibet ipsorum. Item in ortis denarios ij Janue pro quolibet ipsorum. Item de terra blanca de Niçon usque ad anclaverium Thomay de Galiana de Podio pini infra ad coletum et ad collas de molis, den. sex Janue pro quolibet ipsorum. Item sicut vadit aqua Borniga et ad collam de porcilis et ad saletas, den. viij Janue pro quolibet ipsorum; et ab inde in antea per totum territorium Mentoni den. xij Janue pro quolibet ipsorum.

*Si quis vinum externum in Mentonum duxerit.*

Dominus Dagnanus Ventus, dominus Mentoni, statuit et ordinavit in ecclesia sancti Michaelis de Mentono in parlamento hominum Mentoni, quod nulla persona Mentoni nec extranea Mentoni non debeat aportare vinum in burgo Mentoni nec extra Mentonum pro vendere infra burgum Mentoni.

Capitula facta per dominos Raffum Manuelem et Araonem de Ventis in m. CCC. XL.

*Primum capitulum de apodesiis.*

(Quod desideratur).



III.

CAPITULA CASTELLANIE CUXII, MENDATICE ET MONTISGROSSI

ANNO M. CC. LXXXXVII.

In nomine Domini, amen. — Millesimo cc. nonagesimo septimo, inditione decima, die quarta februarii.

Hec sunt capitula ordinata et emendata per Bononatum Ghebicum, Henricum Ferrarium, Joannem Fagarelum, Ardezonum Porrum et Gulielmum Sachum, capitulatores castellanie Cuxii.

*De promissionibus factis alicui persone.*

Si aliqua persona que sit homo bone fame fecerit promissionem, vel dederit mendam alicui persone que promiserat per aliquem vel per aliquam, ille pro quo facta fuerit promissio solvat bannum et mendam, et ille pro quo facta fuerit promissio juret quod sit verum et habeat secum unum testem et credatur. Et si ille pro quo facta fuerit promissio diceret illud non fecisse promissionem pro eo, ille qui fecerit promissionem, voluntate illius pro quo fecerit promissionem, probet per unum testem et credatur; et ille pro quo facta fuerit promissio solvat bannum et mendam ut supra dictum est.

*Qui fuerit appellatus de furto vel citatus.*

Qui fuerit appellatus de furto et fuerit citatus domui sue vel propinquioribus amicis suis per tres terminos, qui termini denuntientur ei usque ad decem dies, ad rationem faciendam coram justitia, et si non venerit ad terminos supradictos, ipsum condemnetur ad bannum et mendam secundum formam capituli loquentis de furtis; et justitia non possit ei imponere penam sive condemnare ipsum.



*De furandis alienis bestiis.*

Qui furata fuerit aliquam bestiam et fecerit cercam vel cercabit, et invenerit per se vel per aliquam personam que sit secum super aliquam personam ad depositum alicuius, sive ad ignem ubi cubabit, carnes, peles vel sepum, que omnia portet coram justitia. Appellatus probet per tres testes, qui non sint sui socii nec ad suum repositum, quod inditium sit suum pro certo vel illius cujus custodierit bestias, et si probare poterit sit absolutus de furto. Alioquin det bannum et mendam in triplo, secundum formam capituli loquentis de furtis; et illi qui fecerit cercam quod inditium sit suum pro certo; habeat unum testem secum bone fame qui juret illud idem. Et si quis portabit inditium ad repositum alicujus, det bannum et mendam sicut appellatus faceret si condepnaretur de furto; et appellatus probare debeat per unum testem bone fidei dictum inditium portasse.

*De facientibus cercam de furto.*

Qui fecerit cercam de furto super aliquam personam castellanie Cuxii, et illa persona vetaverit ei cercam, illa persona condepnetur ad bannum et mendam; et ille qui fecerit cercam juret cum uno teste verum esse qui sit bone fame.

*De accipientibus alienum fenum.*

Qui acceperit alienum fenum ultra voluntatem cujus fuerit fenum, valens a denariis sex ultra, bannum solidos viginti et mendet in triplo, et a denariis sex infra bannum solidos quatuor; medietas sit justitie et alia medietas dampni passi. Eodem modo et via sit de paleis et folio sicco; et de lignaminibus albergorum sit ei bannum solidos decem et totidem pro emenda, et mendet in triplo, medietas justitie et alia medietas dapni passi; et per unum testem probetur; et qui acceperit copertorium albergorum bannum solidos decem et totidem pro emenda, et emendet in triplo et per unum testem probetur.

*De facientibus cercas feni palearum et folie siche.*

Qui fecerit cercam feni palearum et folie siche, et invenerit in aliquo hospicio in villario ubi vadat et teneat bestias tempore quo cerca facta fuerit; et invenerit inditium aliquod de supradictis super aliqua persona vel ad depositum alicujus ubi stet illo tempore appellatus, probet per tres testes quod predictum inditium feni palearum et folie siche sit suum pro certo; alioquin det bannum et amendam ut in capitulo feni palearum continetur; et appellatus juret quod non faciet aliquam macchinationem sed sciat pro certo predictum inditium suum esse, habendo secum unum testem bone fame qui juret esse verum: eo salvo quod si aliqua persona fuerit capta malo tempore cum bestiis, et illa persona



acceperit seu capere faciet alienum stramen, de eo non possit extraere bannum nec mendam; alioquin det bannum et mendam ut in capitulis continetur, et restituere debeat stramen in dictum duorum bonorum virorum.

*De accipientibus alienum granum vel mexem.*

Si aliqua persona acceperit alienum granum vel alienam mexem seu alienum borralem ultra voluntatem cuius fuerit granum vel messis, bannum soldos viginti et emendam in triplum. Et illa persona que fecerit cercam grani vel messis super aliqua persona seu ad aeram vel ad repositum alicujus, appellatus probet per tres testes, qui non sint sui socii, quod indicium sit suum pro certo, et si probare poterit sit absolutus de furto; alioquin det bannum et mendam ut supra; et appellator seu inventor predicti indicii juret dictum indicium esse suum certe, et si est homo bene fame qui sit in provisione justicie, habendo unum testem secum qui juret ut predictus inventor.

*Aliquis castelanie non possit produci ad ferrum calidum levare.*

■ Aliqua persona castelanie Cuxii non possit produci ad ferrum calidum levare, quamvis habeat . . . . . aliquod furtum pro aliqua persona.

*Aliquis foritanus non possit ducere aliquem castelanie ut supra.*

Aliquis foritanus non possit ducere aliquam personam castelanie Cuxii ad ferrum calidum levare.

*De manifestatione furti.*

Si aliqua persona manifestaverit furtum alicui persone per batimenta vel ad penitentiam, et fuerit concordatus cum illo cui manifestaverit, justitia non possit nec debeat habere bannum nec eam condepnare. Et aliqua persona non possit ducere eam ad ferrum calidum levare, quamvis habeat . . . . . alicui persone pro illa manifestatione seu penitentia, et ille cui manifestaverit juret quod dictam mendam ex illa manifestatione habuerit.

*Qui fuerit appellatus de furto.*

Si aliqua persona fuerit appellata de furto et non poterit dare securitatem justitia debeat eam detinere personaliter; et si poterit dare securitatem, non valeat justitia eam detinere nec ducere in castrum; et si duceret, commune teneatur ipsum vel ipsam juvare et facere expensas de rebus communis præter si fuerit judicata poni ad tormentum vel de persona puniri, tunc justitia ipsam valeat detinere.



*De furandis alienis bestiis.*

Si aliqua persona furata fuerit aliquam bestiam grossam vel grossas in posse castellanie Cuxii, det bannum soldos sexaginta Janue pro qualibet persona que fuerit particeps furti, et emendare pro qualibet bestia grossa tres bestias; et si non poterit solvere bannum de persona puniatur secundum jus.

*De furandis bestiis minutis.*

Si aliqua persona furata fuerit aliquam bestiam menutam vel bestias menutas, quelibet persona que fuerit particeps furti pro qualibet bestia det bannum soldos viginti Janue et emendare in triplum rei furate illi cui factum fuerit furtum; et si non poterit solvere bannum de persona puniatur secundum jus.

*De ementibus bestie furtive.*

Qui emerit aliquam bestiam furtive in posse castellanie Cuxii, det bannum et mendam sicuti in capitulo de furtis continetur.

*Qui furaverit in cuneo castris Cuxii usque ad Podium Collaree.*

Si aliqua persona furata fuerit in cuneo castris Cuxii, scilicet a colla castris usque ad Podium vallis Collaree, a denariis duodecim et supra bannum, soldos centum Janue et emendare se tercium; et a denariis duodecim infra, bannum soldos viginti Janue et emendare se tercium usque ad denarios quatuor; et a denariis quatuor infra, bannum soldos quinque. Et si non poterit solvere bannum et mendam de persona puniatur secundum jus, salvo de ortaleis et de fructibus sive frugiis, poris et clausolis, que puniantur ut in aliis capitulis continetur, non contrastando aliis capitulis de furtis.

*Qui furaverit aliquid in societate parie.*

Si aliqua persona furata fuerit aliquid in societate parie, vel in alia societate, a denariis duodecim et supra, bannum soldos sexaginta Janue; et a denariis duodecim infra, bannum soldos decem Janue et emendet se tercium, salvo de frugiis ad comedendum; et si aliqua bestia esset inarba seu magagnata, de ea non possit exire bannum nec emendam (sic) excoriarent aut comederent (eam?), deportando pellem domino bestie vel domum seu ad cellam, credendo inde pastori suo juramento si bestia predicta esset magagnata nec non.



*Qui furaverit aliquid in strata arborum.*

Si aliqua persona furata fuerit in strata arborum, vel in alia strata, aliquam rem valentem denarios duodecim et a denariis duodecim supra, soldos quadraginta Janue; et a denariis duodecim infra, bannum soldos decem Janue et emendare se tercium; salvo paratium et palem, et justitia hoc possit inquirere suo officio, et per unum testem probetur.

*Qui furaverit vel fecerit aliquam offensam.*

Si aliqua persona furata fuerit vel fecerit aliquam offensam in posse castellanie Cuxii, det bannum et mendam ut habitator dicte castellanie, secundum quod in capitulis continetur.

*De furandis in alienis domibus vel tectis.*

Si aliqua persona furata fuerit in domo vel tecto, vel in molendino, fullo aut in alio hospitio, a denariis duodecim supra, bannum solidos sexaginta Janue; et a denariis duodecim infra, bannum soldos decem Janue, et emendare pro qualibet persona que fuerit particeps furti in triplum, salvis aliis capitalis de furtis; et qui fregerit vel laceraverit domum vel tectum, molendinum, fullum, vel aliud hospitium, de quibus aliquid non extrahatur furtive, det bannum solidos decem, medietas justitie et alia medietas cuius fuerit hospitium.

*Justitia teneatur facere solvi mendas furtorum.*

Justitia castellanie Cuxii teneatur facere solvi emendas furtorum et guastorum antequam accipiat bannum.

*De bestiis miscutis.*

Si aliqua bestia menuta miscuerit cum aliis bestiis, et ille cujus fuerit bestia poterit probare per unum testem illam bestiam cum aliis miscuisse, ille qui custodierit illas bestias cum quibus se miscuerint debeat dare firmum inditium illius bestie miscute, et probare inditium qui monstret per unum testem quod non sit ejus sotius; et si invenerit quod pastor vel pastores occideret illam bestiam mischutam vel fugatam seu subtratam, det bannum et mendam ut in capitulis continetur.

*Justitia non possit ponere aliquem ad tormentum.*

Aliqua persona non possit poni ad tormentum ab justitia de rebus factis ante suum regimen; salvo si aliqua querimonia de predictis facta esset.



*Qui duxerit aliquam bestiam de suo dampno.*

Qui deduxerit aliquam bestiam de suo dampno, et ille cujus fuerit bestia non possit eam petere ad furtum nec ad raptum, nec ductor dicte bestie non debeat de ea dare bannum; et si ille cujus fuerit bestia supravenerit tunc, aut sit presens, ductor postea non debeat eam ducere sub pena solidorum quinque; cujus banni medietas sit justitie et alia medietas dampni passi; et ille cujus fuerit bestia credatur suo sacramento.

*Qui invenerit aliquam bestiam in damno et sibi corpus pervenerit.*

Qui invenerit aliquam bestiam in suo dampno et corpus sibi pervenerit de dicta bestia, non possit ei peti ad guastum studiosum neque ad furtum si percussor dicte bestie sive ductor confiteretur illud dampnum dicte bestie fuisse, et de ea non debeat dare bannum, nisi restituere dampnum, quod dampnum sit in dictum duorum hominum, quam confessionem faciant infra octo dies proxime venturos post dampnum commissum.

*Qui accepit alienam fructam vel glandes.*

Qui acceperit alienam fructam vel glandes absque voluntate cujus fuerit fructa vel glandes, de die banni soli ij et totidem pro menda, et de nocte bannum solidorum quinque et totidem pro menda; cujus banni medietas sit justitie et alia medietas pro menda; et si majus fuerit dampnum major sit emenda, non nocendo instrumento asisarum; et ille cujus fuerit dampnum credatur suo sacramento vel probet per unum testem, et credatur.

*De accipientibus alienis ortaleis.*

Si aliqua persona acceperit alienam ortaleam absque voluntate cujus fuerit ortalea, de die bannum soldos quinque et totidem pro menda, et de nocte bannum soldos decem; cujus banni medietas sit justitie et alia medietas dampni passi; et si majus fuerit dampnum passum major sit emenda; et ille cujus fuerit dampnum credatur suo sacramento vel probet per unum testem.

*De accipientibus alienis uvis.*

Si aliqua persona acceperit alienas uvas absque voluntate cujus fuerint uve, de die bannum sol. x Janue, et de nocte bannum sol. xx et emendet in triplo; cujus banni medietas sit justitie et alia medietas dampni passi; et ille cujus fuerint uve credatur suo sacramento vel probet per unum testem; salvo quod in bannimento hominum Mendatice et Montisgrossi sit bannum sol. v medietas pro emenda et alia pro banno.



*Qui deportaverit alienum lignamen hospitiorum castelanie Cuxii.*

Si aliqua persona acceperit vel deportaverit alienum lignamen vel comburaverit aliquorum hospitiorum castelanie Cuxii, bannum sol. xv Janue, medietas sit justitie et alia medietas sit illi cujus fuerit dampnum; et si majus fuerit dampnum major sit emenda; et ille cujus fuerit dampnum credatur suo sacramento et probet per unum testem, habendo terciam partem banni.

*De accipientibus alienum lignamen in nemoribus.*

Si aliqua persona acceperit alienum lignamen aut ligna in memoribus vel extra absque voluntate cujus fuerit lignamen sive ligna, bannum sol. v et emendet in triplo; cujus banni medietas sit justitie et alia medietas cujus fuerit lignamen sive ligna, et restituet lignamen sive ligna; et ille cujus fuerit lignamen credatur suo sacramento vel probet per unum testem, si fuerit bone fame, qui sit in provisione justitie qui non sit de familia sua.

*De accipientibus aliena tamenca bovum.*

Si aliqua persona acceperit aliena tamenca bovum absque voluntate cujus fuerit tamenca sive concerium, bannum sol. v, cujus banni medietas sit justitie et alia medietas illi cujus fuerit tamenca, et restituet tamenca; et si majus fuerit dampnum major sit emenda; et ille cujus fuerit tamenca suo sacramento credatur vel probet per unum testem.

*De accipientibus alienas rapas vel napones.*

Si aliqua persona acceperit alienas rapas vel napones absque voluntate cujus fuerint rape vel napones, de nocte bannum sol. x et totidem pro emenda, et de die bannum sol. viii Janue et emendet in triplo, medietas sit justitie et alia medietas dapni passi; et si majus fuerit dampnum major sit emenda; et ille cujus fuerint rape vel napones credatur suo sacramento vel probet per unum testem.

*De accipientibus alienis quercoribus citra collem.*

Si aliqua persona acceperit inciderit, portaverit seu comburerit de alienis quercoribus sive arboribus citra collem, de nocte bannum sol. v et totidem pro emenda, et de die bannum sol. v et totidem pro emenda; et si majus fuerit dampnum major sit emenda, salvis aliis bannimentis; et qui inciderit vel portaverit alienos casanos citra collem, bannum sol. x; et qui poterit probare per unum testem quod illos casanos deduxerit vel apportaverit de ultra collem



sive colles, vel de alieno teritorio aportasse sive aduxisse, de banno et menda absolvatur; et ille cuius fuerit dampnum credatur suo sacramento vel probet per unum testem. Et qui inciderit vel scarnaverit aliquem arborem domesticam, bannum sol. x et totidem pro menda, sicut in titulo assisarum continetur, salvo quod arancaret de hys arboribus causa plantandi seu agregandi; et qui inciderit in alienis traversis seu boschaverit, bannum sol. j et totidem pro menda; et si majus fuerit dampnum major sit emenda; et ille cujus fuerit traversa suo sacramento credatur et probet per unum testem. Predicta intelligantur citra collem.

*De accipientibus alienis leguminibus.*

Qui acceperit de alienis leguminibus, bannum sol. v, medietas justitie et alia cujus fuerint legumina; et si majus fuerit dampnum major sit emenda; et ille cujus fuerit dampnum suo sacramento credatur vel probet per unum testem.

*Qui acceperit alienum albinarium.*

Qui acceperit alienum albinarium ultra voluntatem cujus fuerit albinarius, bannum sol. xx et emendare in triplo.

*Qui acceperit alienum axerbalem.*

Si aliqua persona acceperit alienum axerbalem absque voluntate cujus fuerit axerbalis, bannum sol. j et totidem pro menda; et ille cujus fuerit axerbalis credatur suo sacramento vel probet per unum testem.

*De collectoribus decime.*

Item statuerunt quod si collectores decime seu terragii nemorum Tende acceperint decimam sive terragium, absentibus illis quorum fuerint mexes, bannum sol. xx et emendare in triplo.

*Qui diruerit vel acceperit lapides de aliquo hospitio.*

Item statuerunt quod quicumque acceperit vel diruerit lapides de aliquo hospitio vel casali alicujus persone castelanie Cuxii absque voluntate illius cujus fuerit hospitium vel casalis, bannum sol. v Janue et totidem pro menda; et ille cujus fuerit domus vel casalis suo sacramento credatur vel probet per unum testem, et justitia possit inquirere suo officio per unum testem et credatur.



*Qui acceperit vel diruerit alienam clausuram.*

Qui acceperit vel diruerit alienam clausuram, bannum sol. v Janue, medietas pro emenda et alia pro banno; et qui extraxerit sive acceperit aliquem lignamen de alienis vineis, bannum sol. vi, medietas justitie et alia pro menda; et ille cujus fuerit clausura et vinea suo sacramento credatur et probet per unum testem; et quicumque posuerit ignem in aliqua clausura et comburaverit, bannum sol. xi et restituet clausuram, medietas banni sit justitie et alia cujus fuerit clausura.

*Qui blasphemaverit Deum vel beatam Virginem Mariam cum sanctis suis.*

Qui blasphemaverit Deum, Virginem sanctam Mariam sanctos aut sanctas, bannum sol. v, et justitia possit inquirere suo officio et per unum testem credatur; et si justitia dimitet aliquid de banno, de regimine expellatur.

*Qui displicerit justitia.*

Qui displicerit justitia causa tenendi justitiam seu rationem, bannum sol. v, et justitia non dimittat ei aliquid de banno; et qui dixerit unus alteri coram justitia aliquod tedium seu vilaniam tenendo rationem, bannum sol. v, cujus banni medietas sit justitie et alia medietas illi cui dictum fuit vilania.

*Qui dimentiverit aliquam personam.*

Quicumque dimentiverit aliquam personam coram justitia vel extra, bannum sol. v, medietas justitie et alia cui dictum fuit; et suo sacramento credatur vel probetur per unum testem.

*Qui dixerit alicui mulieri adultricem.*

Si quis dixerit alicui mulieri adultricem, somam, traditricem aut frustratam, vel verba similia, ban. sol. x, medietas iustitie et alia cui predicta dictum fuit; et hoc ubique coram justitia vel extra. Et justitia possit inquirere suo officio et per duos testes idoneos probetur.

*Qui dixerit alicui verbum injuriosum.*

Si aliqua persona dixerit alicui homini verbum injuriosum, scilicet falsum, traditorem, cucurbitam vel perjurum, vel verba similia, coram justitia vel extra, non obstante aliquo capitulo ban. sol. xx, medietas justitie et alia medietas illi cui dictum fuit predicta. Et qui reprobaverit homicidium ban. sol. lx, medietas



justitie et alia medietas parti cui dictum fuit; et si reprobaverit alicui aliquam injuriam, bannum sol. xx, medietas justitie et alia medietas cui dictum fuit; et justitia possit inquirere suo officio per duos testes idoneos et credatur.

*Qui fecerit gaviliam.*

Si aliqua persona fecerit gaviliam et cucurrerit versus aliquam personam irato animo, ban. sol. x Janue; et si percusserit irato animo, ban. sol. l. Janue, medietas justitie et alia medietas percusso; et si fecerit sanguinem, ban. sol. c Janue, cujus banni medietas sit justitie et alia medietas cui factum fuit sanguis, salvo si hoc faceret in sua deffensione et salvo de patre et filio, de socero aut nuro et converso, et de personis duodecim annorum minoribus; et si aliqua persona extraxerit cultellum vel aliquod gladium versus aliquam persona irato animo, ban. sol. xx, preter ut supra dictum est. Et salvo si fuerint concordēs infra dies quinque proximis de supradictis gaviliis, facta gavilia non solvat ban. aliquod, et si fecerit homicidium de jure; puniatur personaliter; et de predictis percussione seu percussione puniatur percussor facere medicare et sanare percussum expensis ipsius percussientis, ultra bannum de quo supra constitutum.

*Cui factum fuit incendium ospitiorum.*

Qui factum fuerit incendium ospitiorum feni vel mexe, vel pallancaverit seu sbuelaverit vel sgarataverit aliquam bestiam grossam in posse castelanie Cuxii, commune predictę castelanie teneatur predictum dapnum restituere illi cui substinuerit dapnum. Et ille cui factum fuit dapnum juret super mesalle quod ipse non sbuelaverit nec palancaverit nec sgarataverit ipsam bestiam, nec fecit incendium, nec aliquid de predictis fecit fieri sub aliquo malo ingenio vel fraude; et hoc juret in ecclesia sui loci una die dominica coram populo; et cui factum fuit predictum dapnum alicui villarum Cuxii, Mendatice et Montisgrossi, quelibet villa teneatur emendare dapna commissa supradicto suo habitatori et per suo habitatores.

*Si aliqua persona cubaverit in aliquo hospicio.*

Si aliqua persona cubaverit in aliquo hospicio et ignis supervenerit illi hospicio seu cremaverit dictum ospitium, ille qui cubaverit in illo hospicio vel cremaverit et manifestaverit illi cui fuit ospitium, non det de illo dapno aliquod bannum, nisi restituere dictum ospitium pro capite in dicto duorum bonorum virorum; quam confessionem faciat infra octo dies post dapnum factum; et si inculpati negarent, ille cujus fuerit ospitium juraverit illud ospitium dictus ignis comburuisse, suo sacramento credatur vel probet per unum testem qui sit bone fame.



*Qui comburaverit paleas ad ayras.*

Si aliqua persona comburaverit paleas ad aream sive palearium alicujus a kalendis augusti usque ad yemen, bannum sol. v et emendet in triplo; et possit hec inquirere per unum testem et credatur.

*Qui comburaverit aliquem lignamen cellarum.*

Quicumque diruerit portaverit seu comburaverit aliquem lignamen cellarum sue celle, bannum lib. x Janue et restituet cellam seu cellas in duplo illi vel illis cujus fuerint celle; cujus banni medietas sit justitie et alia medietas illi cujus fuerint celle. Et justitia possit hec inquirere suo officio per unum testem, qui credatur; et qui accusaverit sua spontanea voluntate, habeat terciam partem banni. Et camparii castellanie Cuxii teneantur emendare dapnum cellarum Plani Guidonis, vel ostendere qui fecisset dictum dapnum.

*Qui acceperit vel abstulerit possessionem alicujus.*

Qui acceperit vel abstulerit possessionem alicujus persone de aliqua re a soldis duobus supra, bannum sol. v, medietas justitie et alia qui restituet hoc quod accepit occasione dicte auferetionis; salvo si fuerint concordēs infra dies octo proximos, non esset ad bannum; salvo si accederent quod pignora banni ponerent coram justitia, sit ad bannum, si non poterit probare rem esse suam. Et qui accepit possessionem de soldis duobus infra, ban. sol. ut supra.

*Qui appellatus fuerit de terra vel de alboribus.*

Qui fuerit appellatus de terra vel de arboribus, seu de aliqua possessione vel domo, et ille appellatus habuerit et tenuerit et possiderit eam terram et arbores et possessiones per annos x et plus, titulo donationis cambii vel emptionis, et poterit probare per duos testes seu per instrumentum quod sine aliqua conditione juste tenuisset eam possessionem per annos x et plus, appellator non sit postea auditus; et appellatus debeat eam possessionem et domum et arbores habere et tenere, preter de minoribus annorum duodecim et qui non auderet eo tempore stare in castellanie Cuxii; et si aliquis mortuus fuerit, heredes ipsius probent eam possessionem tenuisse cum patre, quod per se sicut pater jurare possit ut supra dictum est.

*Qui emerit vel inpignoraverit aliquam possessionem.*

Qui emerit vel pignoraverit aliquam possessionem citra Tanagrum, debeat denunciare in parlamento coram justitia eam possessionem emisse vel inpigno-



rasse, et per propinquos sanguines illius consotii possint eam terram vel possessionem redimere usque ad xv dies proximos facta denuntiatione, et a dicto termino in antea eam redimere non possit nec auditus sit postea; et emptor et venditor sive impugnator debeat facere veritatem de precio illius possessionis, si requisiti fuerint.

*Qui laboraverit in aliqua comunalia.*

Qui laboraverit in aliqua comunalia et in ea non laboraverit ultra suam partem, non debeat de ea dare bannum salvo fraescha.

*Qui dederit vel laboraverit terras pro terragio.*

Quicumque laboraverit terras in simul, aut eas dederit ad laborandum pro terragio, et leata fuerit de leamine alicujus ospitii, debeat de eis extrahere mexes tres; et qui contratecerit sit ad bannum, ut in capitulis qui accipit alienam possessionem seu de vestitionibus continetur.

*Qui leavarit de leamine pelate.*

Item quicumque laboraverit aliquam terram et leaverit illam de leamine pelate seu curce, debeat extrahere in dicta terra mexes tres.

*Qui laboraverit in nemoribus castelanie Cuxii.*

Qui laboraverit vel runcaverit in nemoribus castelanie Cuxii, ban. sold. xx et amittat laborerium ibidem factum in illis nemoribus qui essent corrupti ad laborandum vel corrumpere donec banientur; in eodem modo et forma sit de terris communis castelanie Cuxii non corruptis, et justitia possit ponere inquisitores seu cercatores super hec, et quidquid accusaverint sit firmum; et si aliqua bestia devastaverit mexes, positas in dictis nemoribus, non solvat bannum; et omni anno justitia debeat mittere inquisitores ad expensas contrafacientium in dictis terris communis, et si non invenirent quod aliquis contrafecisset in predictis nemoribus et terris communis, justitia teneatur nomine communis eis solvere, et qui fuerit accusatus in predictis locis; possit facere suam deffensionem.

*Qui laboraverit vel segaverit penes terras suas.*

Quicumque laboraverit vel segaverit penes suam terram vel pratum justa terram communis, et ibi laboratum fuit vel segatum, ille cujus fuerit terra vel pratus det bannum sold. xx, vel probet qui laboraverit vel segaverit eam sive



pratum, si de terra communis ibi fuit laboratum vel segatum. Et si termini fuerint arancati in medio terre sue et communis, det bannum solid. xx, vel concedat usque quo fuerint termini positi per decernitores et quod terra sit communis ubi fuerint termini positi.

*De contrafacientibus in alpibus castelanie Cuxii.*

Si quis laboraverit vel contrafecerit in alpibus castelanie Cuxii causa laborandi, ban. sold. xl Janue; et mexes sint communis castelanie Cuxii, salvo si homines corrumperint de eis ab una parte causa laborandi.

*De boscantibus seu laborantibus in communibus castellanie.*

Qui laboraverit, boschaverit seu segaverit in communibus Mendatice, scilicet in illis que eis pervenerunt in parte pro bannita Pixe, bannum solid. centum.

*Qui laboraverit seu leari fecerit in terris ospitalis Doyve.*

Qui laboraverit vel leaverit seu fimari fecerit in terris hospitalis Doyve de mense madii vel aprilis, debeat extrahere de ipsis mexes tres, et de fornelata quatuor et de runcho quinque; et qui leaverit in estate competet (*sic*) in predictis terris, extrahere debeat ex eis mexes duas; et qui contravenerit in dictis terris, solvat bannum ut in capitulis de divisionibus continetur. Eodem modo et forma sit de terris quas homines castelanie Cuxii pignoraverint a commune Tende; et quicumque dimiserit aliquam terram de predictis stracampet? a festo sancti Joannis junii ultra, quicumque voluerit postea eas terras laborare labore sine banno. Eodem modo et forma sit de terris castellanie, salvo si laboravisset voluntate illius cujus fuerint terre. Et qui fecerit pressam de dictis terris sive in dictis terris communis, debeat laborare continuo, alioquin non valeat pressa.

*Aliquis castellanie non debeat seminare in terreno ospitalis Doyve.*

Item statuerunt quod aliqua persona castelanie Cuxii neque aliquis pro ea, modo aliquo nec ingenio, non debeat laborare nec seminare nec pressam facere in terreno hospitalis Doyve... sestayratas tres et non plus, sub pena solid. v Janue; et quilibet suo sacramento possit eos contrafacientes accusare, et credatur, habendo terciam partem banni pro omni die et vice. Eodem modo et forma sit de terreno nemorum Tende, sive de pignoratione in stayratas quatuor et non plus; salvo qui ibi habeat affannum, debeat extrahere unam mexem et non plus.



*Quicumque leare voluerit terram suam.*

Item statuerunt quod quicumque persona castellanie Cuxii voluerit leare terram suam cum ovibus suis, possit leare a kalendis junii usque ad medium mensem augusti, et leari facere terram suam a tecto Martini Carlevarii de Vercona superius usque ad alpes Pornasii, et a via que pergit seu vadit usque ad vallonum Vallis Interni superius, et a via que vadit ad colētum Bosali Carvayrole superius, redeundo per dictum vallonum inferius usque ad tectum Porrorum, et de strata supra que vadit ad passum Salzarum usque, petendo parabolam consulibus predictarum villarum Mendatice et Montisgrossi Cuxii quilibet volens leare consulibus sue ville.

*Qui vendiderit possessiones vel arbores.*

Si aliqua persona vendiderit aliquam possessionem vel arborem alicui de suis fratribus, alii fratres seu frater possint et possit solvere in dicta venditione, pro parte sibi contingente pro fraescha, infra dies octo, faciendo eis ad noticiam pervenire; alioquin non audiat.

*De vacchis, armentinis, bobus, ovibus, capris, porcis.*

Si aliquis vacaratus vacarum seu armentinorum vel bobum, tropatus ovium, capraratus caprarum, porcaratus porcorum vel porcarum. Vacaratus est decem armentini et a decem superius; tropatus ovium sunt oves viginti quinque et a viginti quinque superius; capraratus est capras viginti et a viginti superius; porcaratus est sex porcos et a sex superius. Qui et que intraverint vel devastaverint in messibus, prato et feno, leguminibus et alpibus segandis, et in erbis que sunt inferius villarium et villarios castellanie Cuxii et in pratis Doyve, bannum solid. vi Janue; et si prata seu alpes segaverint, ban. sol iij, medietas justitie alia medietas dampni passi, et fenum emendetur pro capite; et si majus fuerit dampnum major sit emenda; et dampnum predictum sit in arbitrio campariorum; et si camparii adesse non poterint, predictum dampnum sit in arbitrio duorum legalium hominum. Eodem modo et forma sit de bestiolis in pratis et messibus; et ille qui custodierit bestias solvat bannum et mendam; et si bestie non habent custodem, [dominus] bestie solvat bannum et mendam ille cujus fuerint bestie: de tropato, vacarato, caprarato et porcarato infra, det bannum pro qualibet bestia grossa solid. j et totidem pro menda, et pro bestia minuta ban. den. vj et totidem pro menda, et de porco seu porca ban. solid. j et totidem pro menda, et mendat porci in triplo; medietas banni sit justitie et alia medietas dampni passi. Eodem modo et forma de bestiis de basto ban. solidi unius et totidem pro menda; et mendat in triplo.



*Qui custodierit aut posuerit tropatum aliquem.*

Qui custodierit aut posuerit tropatum ovium, vacaratum vacarum seu armentinorum, capraratum caprarum et porcaratum porcorum seu porcarum in pratis non segatis, messibus et fenibus et leguminibus, ban. solid. xx Janue de tropato, vacarato, caprarato et porcarato infra: pro qualibet bestia grossa bann. den. xij et de menuta den. vj, medietas justitie et alia medietas dapni passi, et si majus fuerit dapnum major sit menda; et ille cujus fuerit dapnum suo sacramento credatur, et probet per unum testem, salvo per impedimentum magne nivis; et si prata vel alpes fuerint segata, ban. solvat ut in aliis capitulis seu statutis continetur.

*Qui invenerit aliquam bestiam in suo feno. messibus et aliis similibus.*

Quis invenerit aliquam bestiam in suo feno aut messibus, paleis et folio sico sive super eis, debeat jurare esse verum vel probare per unum testem quod bestie fuerint in supradictis dapnis, et illi quorum fuerint bestie vel qui eas custodierint solvant bannum et mendam ut in capitulo de guastis continetur; et si majus fuerit dapnum major sit emenda.

*De custodientibus bovis in alienis pratis.*

Qui custodierit par bovum domatorum in alienis pratis non segatis et messibus et super alienum fenum, de die ban. solid. iiij et de nocte ban. solid. x, cujus banni medietas sit justicie et alia pro menda; salvo quando fenum ametur tunc esse ad ban. solid. ij medietas justitie et alia dapni passi; et si non habent custodem ban. solid. j et totidem pro emenda.

*De parita, vaciata, agnelata intrantibus in erbis segandis.*

Si aliqua parita vel vaciata aut agnelata intraverit seu guastaverit erbam segandi de alpihus castelanie Cuxii, bann. solid. xx, et custos solvat bannum; et si non habent custodem, dominus bestie solvat bannum; et si majus fuerit dapnum major sit emenda; et justitia possit inquirere per unum testem et credatur.

*De tropato ovium et similibus intrantibus in aliquis ravinis.*

Item statuerunt et ordinaverunt quod si tropatus ovium, vacaratus vacarum et capraratus caprarum et porcaratus porcorum intraverint in alienis ravinis, ban. solid. vj, cujus banni medietas sit justitie et alia medietas dapni passi; et qui custodierit aut posuerit aliquem tropatum ovium, capraratum capra-



rum, vacaratum vacarum et porcaratum porcorum in alienis ravinis, bannum solid. xx Janue, cujus banni medietas sit justitie et alia medietas dapni passi. De tropatu, caprarato, vacarato et porcarato infra solvat bann. ut de messibus; et ille cujus fuerint rape suo sacramento credatur et probet per unum testem.

*Si quis tropatus intraverit in alpihus castelanie.*

Si aliquis tropatus ovium, vel agnelata seu vaciata vel capraratus caprarum vel vacaratus vacarum intraverit in alpihus castelanie Cuxii dum fuerint bannite, ban. sold. x; et in alpihus segandis, bann. solid. xx; et quando dicte alpes segate fuerint, non debeant in eas alpes intrare usque ad decem dies proximos sub dicta pena.

*Si quis tropatus intraverit in erbis deffensis in villarium.*

Si quis tropatus ovium, capraratus caprarum et vacaratus vacarum intraverit in erbis deffensis infra vilarios castelanie Cuxii, ban. solid. vi; et de tropatu, caprarato, vacarato infra, ban. ut de messibus, salvis aliis bandimentis, si fuerint, cujus banni medietas sit justitie et alia medietas dapni passi; et ille cujus fuerint erbe suo sacramento credatur vel probet per unum testem.

*Si quis tropatus intraverit per clausuram sufficientem.*

Item statuerunt et ordinaverunt quod si quis tropatus ovium, vacaratus vacarum, capraratus caprarum et porcaratus porcorum intraverit in alienis erbis deffensis per clausuram sufficientem in villariis Cuxii, Mendatice et Montisgrossi, que clausura sit in dictu duorum bonorum hominum, bannum solid. v et totidem pro menda. De tropato, vacarato, caprarato et porcarato infra, banni ut de messibus; et ille cujus fuerit dapnum suo sacramento credatur vel probet per unum testem.

*Qui erbolaverit vel metierit in alienis pratis.*

Qui erbolaverit vel metierit in alienis pratis, ubicumque sint, infra vilarios vel extra, et in alienis messibus infra villarios castelanie Cuxii, absque voluntate cujus fuerint prata vel messes, bannum solid. iiij, medietas justitie et alia medietas dapni passi; et si majus fuerit dapnum major sit emenda; et ille cujus fuerit dapnum suo sacramento credatur et probet per unum testem; et justitia possit inquirere suo officio et per unum testem probetur.



*Bestie foritane non pascare debent in posse castri.*

Alique bestie foritane non debeant stare nec pascare in posse castellanie Cuxii, nisi per unam noctem vel diem, sub pena solid. xx, Janue, salvo communie ubi aliqua persona dicte castellanie haberet terciam partem; et illa persona juret hoc verum esse; salvis pactis et conventionibus que homines castellanie Cuxii habent cum suis vicinis.

*De porcis euntibus ad aeras alicujus persone.*

Si aliquis porcaratus porcorum iverit seu ductum fuerit ad aeram alicujus persone, dum messes essent ibidem ad batendum, bann. solid. iiij, cujus banni medietas sit justitie et alia medietas cuius fuerit blava; et justitia possit inquire suo officio per unum testem et credatur; et ille cujus fuerit dapnum credatur suo sacramento vel probet per unum testem, si querimonia inde facta fuerit.

*De euntibus per alicujus terris.*

Qui iverit per alienam terram vel messem infra vilarium ubi non habeat viam, et inde querimonia facta erit coram justitia, ban. solid. ij medietas justitie et alia dapni passi; que terra sit clausa competenter, salvo quod si sapellus esset in dicta terra, nihilominus qui intraverit vel iverit per terram alienam solvat bannum et mendam, salvo statuto assisarum; et ille cujus fuerit terra vel messis suo sacramento credatur vel probet per unum testem.

*De bestiis stantibus in alienis vineis.*

Qui posuerit bestias vel custodierit in alienis vineis sine voluntate cujus fuerint vinee, solvat bannum et mendam ut in instrumento assisarum continetur.

*De ovibus agnelatis et montoneriis.*

Omnes oves agelate vaciate et multonerie debeant ascendere in alpes usque ad medium mensem junii extra campos, et permanere ibidem usque ad medium mensem augusti sub pena solidorum x pro omni die; et quicumque voluerit leare in morga Pinele, possit leare ex licentia sibi data a justitia Cuxii, et in salsis ex licentia sibi data a justitia Cuxii vel Mendaticæ; et quilibet possit leare et leari facere terram suam in confinio sive tenenti alporum, petendo parabolam a justitia suorum locorum et quando salse non erunt inblavate, bestie ibi leantes possint pascare impune.



*De terris et herbis a Colla citra usque ad Arotiam.*

Terra vel herba a Colla citra usque Arotiam et ab Arotia usque nemores sit bandita, postea quam oves ascendunt in alpem usque ad festum sancti Michaelis et a festo sancti Michaelis usque ad festum sancti Andree proxime venturum, ovibus, agnis, capris vaciatis, nisi agnis quinque pro quolibet; et quilibet eos tenere debeat per se et sine aliqua misclatione sub pena solidorum v; et justitia non possit dare licentiam alicui; et si dederit solvat pro banno solidos xx; et sindici teneantur recipere et repetere predictos solidos xx nomine communis, salvo quando dicta terra et herba sit corrupta illis qui voluerint tondere a festo sancti Mathei usque ad sanctum Michaelem; et salvo ovibus que irent in maritimam, que habeant licentiam ibidem standi per unam diem et noctem tantum, et justitia hoc possit inquirere suo officio per unum testem, et credatur; tali modo quod si homines Mendatice et Montisgrossi non custodirent terram suam citra collem, ut homines Cuxii non possint pascare terram dictorum hominum Cuxii, sub predicta pena, salvo bestie empte a mercatoribus que possint stare in cunio mediano a vi-lario supra usque ad collem et a via qua itur ad collem feni et usque ad viam que vadit ad collem..... supra.

*De mercatoribus ducentibus bestias.*

Item ordinaverunt quod mercatores ducant bestias suas quas vendere voluerunt die lune; et si non poterint vendere eas die martis, reducant in locum eas die mercurii post collem stando in confinibus ordinatis, sub eadem pena.

*De vacarato vacarum, armentinorum caprarum seu porcorum.*

Si quis vacaratus vacarum seu armentinorum, vel capraratus caprarum seu porcaratus porcorum, intraverit in bandita communis, bannum solidorum viij Janue. De tropatu vacarato caprarato et porcarato inferius, pro qualibet bestia grossa ban. solidorum ij; et de minuta denarios xij. De porco vel porca in morga de messibus ban. solidorum ij et totidem pro menda.

*De pariis agnelatarum vel vaciatarum.*

Si aliqua paria agnelata vel vaciata intraverit in bandita communis, ban. solidorum viij et totidem pro menda, pro omni die qua intrabit vel stabit; et pastores seu custodes bestiarum solvant bannum, et si non habent ad solvendum solvat vel solvant bannum dominus vel domini bestiarum; et si paria agnelata vel vaciata intrabit in messibus et pratis non segatis, ban. solidorum xx; et in herbis segandis medietas justitie et alia medietas dampni passi, et per unum testem probetur.



*De ementibus banditis.*

Si aliqua persona emerit aliquas bannitas blavatas, et in dictis bannitis factum fuerit aliquod gastum sive dapnum in messibus, feno vel paleis; emptor dictarum banditarum teneatur restituere dapnum predictum dapno passo, vel ostendat qui fuerit dapnum predictum; et etiam restituere teneatur expensas extimatori, et bestie que invente fuerint in dictis bannitis et erunt ultra voluntatem emptoris solvant bannum ut facerent si invente essent in messibus.

*Qui corrumpit aliquam banditam.*

Qui fuerit particeps bannorum et corruerit aliquam bannitam communis, et sue bestie intraverint vel contrafecerint in aliqua bannita, solvat bannum pro omnibus bestiis aut personis que vel que intraverint in illa bandita post ipsum vel post ipsas bestias pro omni die qua stabunt vel contrafecerint in dicta bandita, salvo bestia de basto.

*De campariis boscantibus in banditis castri.*

Item statuerunt quod si camparius vel camparii castelanie Cuxii boscaverit vel boscaverint in boschis banditis dicte castelanie, scilicet in abietibus et larzeis, vel contravenerit aut contrafecerit in aliqua bannita hominum castelanie Cuxii solvat et solvant bannum pro omnibus personis que boscaverint et contrafecerint in predictis post ipsum vel ipsos, pro omni die et vice; et per unum testem probetur de contrafacientibus, et credatur.

*De tropatis ovium vacarum armentinorum.*

Tropatus ovium, vacatus armentinorum, capraratus caprarum et porcaratus porcorum, qui intraverit in aliqua bandita vendita, ban. solid. viii et totidem pro menda; et si majus fuerit dapnum major sit emenda. De tropatu vacarato et caprarato et porcarato inferius, banum ut de messibus; et ille cujus fuerit bandita suo sacramento credatur vel probet per unum testem.

*Qui emerit aliquam banditam et contrafecerit.*

Item statuerunt et ordinaverunt quod quicumque emerit aliquam banditam in posse castelanie Cuxii et contrafecerit vel venerit, seu bestie alicujus in eis; accusator debeat ire ad sciendum pro certo damnantes et vocare custodes bestiarum; et si non invenerit custodem bestiarum, accipiat pignus de predictis bestiis banni et mende absolute et impune ducendo eas ad curiam; alioquin non valeat suam accusam.



*De gabella venationis.*

Quicumque emerit gabellam venationis et alias res pertinentes ad dictam venationem, non debeat ipsam emere nec vendere seu dare pro aliqua persona que non stet et habitet continue in castelania Cuxii, aliquo modo vel ingenio; et si contrafecerit ban. solid. v et amittat gabellam; et justitia hec possit inquirere suo officio, et per unum testem probetur et credatur.

*Aliquis foritanus non possit emere aliquem incantum.*

Item statuerunt et ordinaverunt predicti capitulatores quod aliqua persona foritana, que non stet et habitet continue in castelania Cuxii, et que non fecerit ignem, non possit seu debeat emere aliquem incantum nec dicere dicto incantu in tota castelania Cuxii, sub pena solidorum xx Janue, et amittat precium dicti incanti. Item statuerunt quod aliqua persona castelanie Cuxii non possit nec debeat emere aliquem incantum, sive dicere pro aliqua persona foritana et que non stet continue in dicta castelania, nec ei revendere nec dare aliquo modo vel ingenio, sub pena predicta; et justitia hoc possit inquirere suo officio, et per unum testem probetur et credatur; salvo erba alparum pariandi in estate.

*Qui custodierit aliquas banditas castelanie.*

Qui manserit aut custodierit vel stabit aliquas banditas in territorio castelanie Cuxii prope messem fenum paleam et prata non segata, et fuerint sane vel sana seu non gastate dum pastor seu bestie iverint illuc, pastor sive custos illarum bestiarum probet predictas messes pratum fenum et paleas esse tunc devastate; et quando recessit a predictis locis, si predictae messes pratus fenum et palee fuerint devastate, solvat ille pastor bannum et mendam illorum gastorum sicut in capitulo de gastis continetur, vel ostendat qui fecerit predictum dapnum, et per unum testem probetur et credatur; et bestie grosse non solvant pro menutis et e converso bestie minute pro grossis. Eodem modo sit in vilario Cuxii et in illo Montisgrossi.

*Aliquis foritanus non debeat boscare in nemoribus castelanie.*

Aliquis homo foritanus non debeat boscare in nemoribus castelanie Cuxii, sub pena solidorum xx; et quilibet castelanie Cuxii possit accusare et pignora accipere a contrafacientibus, tamquam si esset camparius; et si aliquis predictae castelanie inciderit in predictum lignamen, commune castelanie teneatur pro inciditore de nemoribus banditis.



*Aliquis foritanus non boschet de post rochis absque etc.*

Si aliquis homo foritanus boschaverit in nemore de post rochis absque voluntate cuius fuerit nemus, ban. solid. xx, medietas justitie et alia medietas cuius fuerit nemus.

*Qui fecerit tacas vel posuerit aliquem zetum in alienis pratis.*

Qui fecerit tacas aut ligna vel posuerit aliquem zetum in alienis pratis, ban. solid. ij, medietas justitie et alia cuius fuerit pratus. Et si majus fuerit dapnum, major sit emenda, et extrahet dictum zetum de illo prato; et ille cuius fuerit pratus credatur suo sacramento, vel probet per unum testem.

*Qui posuerit aliquod impedimentum in viis communis.*

Qui atterraverit aliquam arborem in via communis, seu posuerit lapides in viis communis castelanie, ban. solid. ij, et teneatur expedire vias; et justitia possit hoc inquirere suo officio per unum testem, et credatur.

*Quilibet debeat claudere clausos.*

Quilibet debeat claudere clausos infre vilarium, ut consuetum est, sub pena denariorum xij; et qui diruerit, acceperit seu comburerit alienam clausuram, ban. solid. ij, medietas justitie et alia medietas cuius fuerit dapnum; et ille dapnatus suo sacramento credatur, vel probet per unum testem.

*De comunaliis segandis.*

Omnes comunalie segande castelanie Cuxii et Mezagni a proprio prato Guglaschi superius et a comunaliis Scortege vache et a proprio supra, sint corrupte secundo die augusti ad segandum; et qui segaverit aut fecerit presam ban. solid. v et amittet fenum, preter si homines consilii corruperint vel banniverint ante vel postea, quod commune non possit dare ad segandum alicui in alpibus Cuxii.

*Omnia banna de alpibus nemorum sint communia castelanie Cuxii.*

Omnia banna de alpibus nemorum stratum et de comunibus atque de cellis sint communia castelanie Cuxii, preter pr[oprium?] dominorum.

*De omnibus bannis.*

De omnibus bannis de solidis x et a solidis x supra sint due partes dominorum et tercia communis, preter adulterium et homicidium.



*Homines consilii non possint dare nec prestare aliquid de rebus communis.*

Homines consilii non possint dare aliquid nec prestare alicui de rebus communis, sine voluntate hominum parlamenti; et si dederint, non valeat donum. In quo parlamento generali si aliquis convenerit non valeat donum. Et si dederint et fuerint concordēs dare dictum donum, unus solvat tantum quantum alius, salvo domino generali et in operibus misericordie.

*Ubi major pars hominum consilii concordaverit sit firmum.*

Item statuerunt et ordinaverunt quod ubi major pars hominum consilii se concordaverit, sit firmum de omnibus rebus; salvo quod non sit firmum si vellent dare de rebus communis.

*De portantibus alienis arboribus ficuum et aliis arboribus domesticis.*

Si aliqua persona inciderit seu portaverit de alienis arboribus ficuum sicarum et viridum et de aliis arboribus domesticis citra collem, ban. solid. v pro qualibet vice, et totidem pro menda; et si majus fuerit dapnum, major sit menda; et qui non voluerit incidere de suis, accipiat parabolam a justitia; et qui poterit probare illos ficus esse de suis, absolvatur de banno et menda; et justitia possit inquirere per unum testem, et credatur.

*Si aliquis morinarius contravenerit preceptis officialiorum.*

Sicut inventum fuit per officiales quod aliquis molinarius contravenerit preceptis officialiorum, ban. sol. viii. Eodem modo sit de fileis textricibus cannis mensuris et ponderibus sive pensis universis, de quibus sit bannum solid. v.

*Aliquis molinarius non debeat tollere garbolam a mola.*

Aliquis molinarius non debeat levare aut tollere garbolam a mola, nisi quando voluerit martelare, sub pena solid. x; et justitia possit inquirere suo officio, et per unum testem. Et si molinarius acceperit multuram alicui persone absque voluntate ipsius persone cujus fuerit granum, ban. solid. viii; et accusator habeat tertiam partem banni.

*Quicumque mitterit granum ad molendinum.*

Quicumque mitterit granum ad molendinum et pensaverit illud coram uno teste, et quando farina deportaverit domum, et fuerit minus ultra multuram, molendinarius teneatur id quod erit minus restituere pensata coram teste; et ille



cujus esset farina credatur, et solvat molinarius pro banno solid. v; et si ductor farine et grani fecerit in eis aliquam fraudem, ban. solid. v et restituet dapnum; et portator grani sive farine sit in provisione datatorum.

*Aliquis molinarius non debeat tenere sachetum nisi etc.*

Si aliquis molinarius tenebit intra molendinum aliquem sachetum vel taschetam, nisi illum de sancto Antonio aut infirmorum, salvo in illa die qua dividerint multuram, et non debeat permittere tenere aliqui aliquam tascam nisi ut supra, sub pena solid. v; et justitia hoc possit inquirere suo officio per unum testem, et credatur; et quilibet possit accusare suo sacramento, et credatur.

*De custodibus fulli.*

Item statuerunt quod custodes de fullo debeant parare bene et diligenter rammum panni albasii pro uno obolo . . . . .; et si plus accepit, ban. solid. v pro qualibet vice; et justitia possit inquirere per unum testem, et credatur; qui solverit plus dicto custodi fulli, ban. solid. v, et per unum testem probetur.

*Qui deportaverit pannum ad fullum.*

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis deportaverit pannum albasii ad fullum et non habuerit testes secum, suo sacramento credatur; et custos dicti fulli teneatur . . . . . ndare dictum pannum.

*De molinariis accipientibus multuram.*

Item statuerunt quod si molinarius vel molinarii acceperint multuram grani alicujus persone castelanie Cuxii, absque voluntate illius cujus fuerit granum, bann. solid. viii Janue, et emendet in triplo; et ille cujus fuerit granum credatur suo sacramento, vel probet per unum testem et credatur; et qui accusaverit spontanea voluntate habeat tertiam partem . . . . .

*Officarii teneantur dare stiantiam macellariis.*

Officarii teneantur dare stiantiam macellariis sive beccariis, et illi macellarii teneantur dare et vendere carnes ad stiantiam, videlicet ad libram et uncias, qua stantiabunt stantiores, sub pena solid. v; et quilibet eos possit accusare suo sacramento, et credatur si sit homo bone fame. Et si predicti macellarii sive beccarii, qui carnes vendiderint, nisi pro talibus quales essent, sint ad bannum solid. xx, medietas justitie et alia medietas ementis, carnes; et



ille emptor credatur suo sacramento, vel probet per unum testem. Et quicumque vendiderit carnes sicas ad minutum, caseum vel brucium. debeat vendere libram plus obulum unum quam sibi constiterit vel constabit libra et non plus; et qui contrafecerit in predictis sit ad bannum solid. v, cujus banni medietas sit justitie et alia medietas illius cui vendita fuerint predicta, et possit dictos venditores accusare et suo sacramento credatur, vel probet per unum testem. Similiter dicti macellarii sive beccarii dare et vendere debeant carnes ad stantiam supradictam in festo nativitatis Domini.

*De estimatoribus.*

Estimatores habeant citra collem de libras (?) denarios iiij, et ultra denarios sex pro estimaturis.

*De stantiatoribus.*

Stantiatores mensurarum molendinorum et aliorum officialiorum habeant a communi pro salario soldos duos et tertias partes suarum accusarum; et qui fuit . . . . . sit estimator et non stantiator per unum annum.

*Beccarii teneant pelles ad macellum.*

Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet becarius sive macellarius tenere teneatur pelles seu pellem bestiarum seu bestie, quas seu quam spelaverit, pendentes seu pendentem ad libitum seu caviculos a parte et extra domum suam per totam illam diem in qua ipsas bestias seu bestiam spelaverit, usque ad vespas sub pena solid. v Janue pro qualibet vice. Et justitia hec possit inquirere ex officio suo, et per unum testem credatur tamquam si duo essent; et quilibet possit eos accusare, habendo tertiam partem banni, et credatur suo sacramento.

*Stantiatores debeant omni hebdomada ire ad stantiandum.*

Item statuerunt quod stantiatores debeant omni hebdomada ire ad dandam stantiam venditoribus vini, panis, becariis et illis qui vendiderint ad minutum, in pena solid. v; et si non observaverint ille qui accusaverit eos habeat tertiam, partem banni et credatur.

*De venditoribus vini ad minutum.*

Capitulatores statuerunt et ordinaverunt quod venditores vini ad minutum in Cuxio et castelania, qui non observaverint precepta stantiatorum, ban. solid. v pro qualibet vice.



*De instrumento debiti.*

Qui habebit instrumentum seu condemnationem de aliquo debito contra aliquam personam, et ille creditor vel alius pro eo fuerit solutus de debito, et ipse non rediderit instrumentum seu condemnationem in dies xv post solutionem sibi factam, si fuerit sibi requisitum, ban. solid. xv, medietas justitie et alia medietas debitori; et qui petet aliquid debitum solutum alicui persone, solvat duplum appellato; et ille qui petierit instrumentum aut condemnationem solutum vel solutam, et sibi non rediderit infra terminum presentis capituli, petitor suo sacramento credatur.

*Qui fecerit aliquod debitum stando cum uxore.*

Qui fecerit aliquod debitum stando cum uxore, et uxor cum viro, solvat uxor de suo sive de doctibus suis, si fuerit obligata si maritus non habuerit unde solvere, preter de intercessionibus sive ficeriis factis per eum; et aliquis foritanus non possit se juvare per presentem capitulum.

*Qui emerit vel vendiderit aliquod pignus in parlamento.*

Qui emerit aut emisse fecerit et qui vendere fecerit aliquod pignus in parlamento, et ille cujus fuerit pignus non redimerit illud infra certum terminum ei denuntiatus per preconem, non possit aliqua persona illud redimere absque voluntate ementis, probando dictus emptor vel venditor per unum testem illud emisse, vel credatur suo sacramento si est homo bone fame.

*Qui fuerit estimatus de aliquo debito.*

Qui fuerit estimatus de aliquo debito in aliquo loco, debeat dictum estimum accipere quinque numeratas pro quatuor denariis, et ille cujus fuerit estimum possit ipsum redimere infra dies xxi pro capite; alioqui, elapso termino, non possit ipsum postea redimere, nisi ex voluntate illius cujus fuerit estimum pro capite, salvis expensis factis in predictis, occasione predicta; salvis dotibus mulierum que estimentur pro capite. Et creditores teneantur accipere in solutione mobilia a debitore sive principale pro capite, que sint estimata per estimatores communis; et consortes possint redimere predictum estimum elapsis diebus xxi usque ad dies viii proximos pro capite; salvo quod uxor que fuerit estimata in bonis mariti, sive heredes ipsius viri sui, possint ipsum redimere pro capite.

*Qui recipere debuerit aliquod debitum.*

Quicumque debuerit recipere debitum aliquod ab aliquo, creditor teneatur recipere in solutione de rebus debitoris antequam de fidejussore, quamvis se con-



stituerit principalem; et non possit ille fidejussor capitula supradicta renunciare; et salvo qui emerit gabellas aut incanta a communi emptores earum sive ipsorum, vel intercessores eorum, solvant precium ipsorum in denariis tantum; et qui emerit gabellas et incanta et tenebit precium ultra terminum ejusdem assignatum, solvere debeat communi ultra precium tantum quantum starent denarii communis ad fenerationem, et nichilominus solvere debeat incantum aut gabellam.

*Qui dare debuerit aliquod debitum.*

Quicumque dare debuerit alicui aliquod debitum et non solverit, vel solvere non poterit, justitia debeat ipsum ponere in compedibus ad expensas communis et redere ipsum creditori, tenens ipsum tantum quod ab eo habeat solutionem, et solvere expensas feriarum; et si intercessor solverit pro principale, justitia teneatur reddere principalem dicto intercessori ut supra.

*Si quis vel aliqua recipere debebit aliquod debitum.*

Si quis vel aliqua recipere debebit aliquod debitum ab aliqua vel ab aliquo, debitores sive principales solvant creditoribus in mobile tantum, si habebunt; et si mobile deficeret, teneatur accipere terras vel alias possessiones in solutione pro estimo, secundum capitulum quod creditores debeant accipere de rebus debitoris antequam principalium, et dictus debitor debeat facere veritatem de ostendere de melioribus rebus suis et mobilia si haberet.

*Qui dare debuerit alicui creditori.*

Item statuerunt quod si aliqua persona castelanie Cuxii dare debuerit alicui creditori aliquod debitum, ille creditor non valeat nec possit estimare super domos nec in orto, nec accipere eam vel eum in solutionem alicujus debiti dum habuerit alias res ad solvendum.

*Quicumque acceperit pignus non possit vendere illud usque etc.*

Item statuerunt quod quicumque acceperit pignus ab aliquo de aliquo debito, non possit vendere nec debeat illud usque ad octo dies proximos a die qua accepisset predictum pignus.

*Quicumque dare debuerit aliquod debitum.*

Item statuerunt et ordinauerunt quod quicumque dare debuerit aliquod debitum, et debitor voluerit solvere creditori in pignore, dictus debitor teneatur ducere vel portare pignus in platea; et creditor non teneatur accipere pignora nisi in platea, salvo res que estimarentur.



*Aliquod pignus non debeat vendi nisi in diebus dominicis.*

Item ordinaverunt et statuerunt quod quicumque habuerit pignus ab aliquo, vel ab aliqua, non debeat illud vendere nec vendi facere nisi in diebus dominicis [et] in festis apostolorum in parlamento, a die qua accepit ipsum pignus usque ad octo dies proxime venturos.

*Qui dare debuerit aliquod debitum justitia teneatur costringere ipsam personam.*

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona castelanie Cuxii dare debuerit alicui aliquod debitum, justitia castelanie Cuxii teneatur costringere ipsam personam per tres terminos infra octo dies ad solvendum dicto creditori de dicto debito infra dictos octo dies; et si non fuerit facta solutio dicto creditori in ipsos dies octo, dictus creditor possit facere vendi de rebus debitoris ad incantum tantum quod dictus creditor, sit satisfactus ad suam voluntatem de debito . . . salvo domus ortus, si habuerit ipse debitor alias res ad solvendum.

*Quilibet det pro pignore dato pro libra denar. ij.*

Quilibet castelanie Cuxii dare debeat pro pignore dato pro libra den. ij, et a solid. xx infra usque ad solid. v den. j et a solid. v infra den. j.

*De potestate vel rectore castelanie Cuxii.*

Item statuerunt quod dominus vel domini, potestas seu rector castelanie Cuxii, non possit portare nec portari facere aliquod pignus de aliqua persona de aliquo banno extra castelaniam Cuxii, nisi vendere et vendi facere in parlamento secundum quod continetur in capitulo.

*De ludo taxilorum.*

Quicumque luderit ad taxilos in posse castelanie Cuxii ad vel aliquem alium ludum ubi taxili demonstrent nisi denariatam unam vini, ban. solid. vi pro quolibet et qualibet vice. Eodem modo et forma sit ad bannum qui dimiserit ludere in domo sua vel circa et qui luderit ad aliquod aliud ludum, nisi ad capeletam minor, de media libra et inferius et ad buschetam, ban. ut supra; ad vinum tantum, usque ad denarios ij pro die et salvo ad scacos; et qui prestaverit aut pignoraverit lusoribus ban. ut supra, cassando statutum factum de solidis x; et justitia possit suo officio inquirere per unum testem, et credatur. Et qui accusaverit ludentes sua spontanea voluntate, habeat tertiam partem banni; et justitia non teneatur facere rationem lusoribus de eo quod lucrati fuerint ab aliquo modo aliquo.



*De campariis credendis.*

Camparius sit credendus de omnibus accusis bastorum, banditarum, furtorum, mazagnorum et de laboreriis communis, et debeat ire ad sciendum pro certo predictas accusas, cujus vel quorum sunt bestie damnantes et qui custodierit eas, sive guastantes et qui est guastator; salvo si accusatus poterit probare per duos testes ydoneos quod esset in alia parte unde predictum dapnum fuisset de dicta accusa sit absolutus facta per camparium vel camparios.

*Camparii faciant accusas dapnorum in fra octo dies.*

Camparii faciant accusas dapnorum que invenerint infra dies octo postquam invenerint dapna, salvo si haberent justum impedimentum; et de omnibus accusis aliis receptis per justitiam et per denuntiationem alicujus persone terminus detur cuilibet de defensione facienda usque ad dies x proximos post factam condemnationem, preter de maleficiis.

*Camparii debeant exercere offitium omni die.*

Item statuerunt et ordinaverunt quod camparii castelanie Cuxii, qui electi fuerint camparios, debeant exercere offitium camparie omni die ut consueti sunt facere seu exercere, et debeant emendare dapna commissa in messibus, pratis segandis, in alpibus segandis, erbis segandis, fenibus, paleis, leguminibus et in folio sicco illi vel illis quibus fuerunt predicta dapna in presenti, sine aliqua ostensione sive mostra. Et predicti camparii possint probare per unum testem quod fuisset predictum dapnum, et credatur; et debent emendare predictum dapnum campariis pro bando infra octo dies ut supra.

*Camparii non possint vendere nec alienare campariam.*

Item statuerunt quod camparii castelani Cuxii non debeant nec possint vendere nec alienare alicui persone campariam suam, modo aliquo nec ingenio; et si vendiderint, amittant campariam, et non habeant aliquod offitium a commune usque ad annos x.

*Iustitia possit ponere penam de maleficiis.*

Iustitia possit ponere penam de maleficiis usque in quantitatem solidorum xx et non plus, donec capta fuerit dicta pena; salvo de gaviliis ubi supervenerat justitia, que possit ponere penam ad suam voluntatem ne faciant rixam. Et qui fecerit gaviliam et requisitus fuerit a justitia quod veniat coram ea, et venire recusaverit per tres dies proximos, justitia possit ei imponere penam solidorum



LX Janue; et si venire contempserit, pro dicta pena justitia ad domum illius vadat et domum illam diruat et diruere faciat, salvo quod justitia faciat preconizare per terram seu villam quod nemo faciat aliquam rixam neque scandalum, ponendo penam ad suam voluntatem.

*Iustitia possit suo officio inquirere guasta.*

Iustitia castelanie Cuxii possit inquirere suo officio guasta de messibus, pratis non segatis et aliis erbis segandis, et de feno, paleis et folio sicco, si denuntiatum fuerit curie et per unum testem, cui credatur.

*Consules castelanie solvere debeant in expensis de taleis communis.*

Consules castelanie Cuxii debeant solvere in expensis de taleis communis sicut alii homines castelanie faciunt.

*Aliqua persona castelanie non debeat constringi ab aliqua justitia.*

Aliqua persona castelanie Cuxii non debeat costringi ab aliqua justitia ad rationem faciendam extra villas et burgum predictę castelanie; et si aliquis vellet facere vim alicui predictę castelanie, commune teneatur illum adjuvare et manutenere. Salvo si illa persona capta fuerit in aliquo loco pro aliqua offensione, commune tunc non teneatur ipsam personam adjuvare; et aliqua potestas non debeat nec possit facere rationem de aliquibus personis dicte castelanie extra posse dicte castelanie de suis factis; et quicumque fuerit cavus (captus?) in exercitu seu serventata, possit ponere penam solid. v hominibus tamquam justitia, et suo sacramento credatur.

*Iustitia non possit inquirere de offensionibus ante suum regimen.*

Aliqua justitia non possit nec debeat inquirere suo officio de offensionibus factis ante suum regimen, preter si querimonia inde facta esset.

*Iustitia faciat condepnationes.*

Iustitia castelanie Cuxii debeat facere condepnationes aut absolutiones de omnibus accusis que coram ea pervenerunt; alioquin non valeant suas condepnationes. Et justitia faciat fieri denuntiationem appellatis de maleficiis vel domui sue, ut faciant suas deffensiones usque ad dies x proximos; et si justitia non fecerit ut supra, non valeant suas condepnationes.

*Iustitia teneatur reddere rationem.*

Iustitia castelanie Cuxii teneatur ante exitum sui regiminis reddere rationem et facere rationem cuilibet homini dicte castelanie, si sibi requisitum fuerit. Et



de omnibus rebus quas ad manus suas sibi pervenerint, cum scripturis, teneatur ducere ad complementum; alioquin aliquis homo dictę castelanie eidem justicie non teneatur de aliquo, salvis litibus et questionibus factis de parte ad partem.

*Potestas castelanie habeat pro salario libras xxv.*

Quicumque erit potestas castelanie Cuxii habeat pro salario lib. xxv et non plus in dicta castelania, solvendo de dicto salario pro igne castelanie solidum j.

*Si aliquis castelanie appellatus fuerit a dominis.*

Si dominus vel domini appellarent aliquem vel aliquos castelanie Cuxii de aliqua re nova, commune predictę castelanie teneatur eum vel eam sustinere et facere expensas sibi de rebus communis.

*Potestas non possit dimittere aliquem in loco suo.*

Aliqua potestas non possit dimittere aliquem in suo loco; et attendere debeat capitula et ordinamenta Cuxii et castelanie.

*Si aliquis condepnatus fuerit a justitia.*

Item ordinaverunt capitulatores quod si justitia Cuxii condepnaverit aliquam personam de Mendatica et Montegrosso, debeat denunciare condepnato per se vel per aliquem nuncium domui sue, vel domino cum quo manet, quod faciat suam defensionem usque ad dies x post denuntiationem sibi factam, alioquin dicta condepnatio non valeat. Eodem modo et forma faciat justitia Mendatice et Montisgrossi hominibus Cuxii; et ille qui denuntiaverit suo sacramento credatur.

*De justitia exeunte de suo officio.*

Quelibet justitia antequam exeat de suo regimine dimittat homines castelanie Cuxii in regimine.

*De pena imponenda.*

Iustitia possit ponere penam cuilibet persone pro prima die solid. v, et pro secunda die solid. x, et pro tertia die solid. xx; et possit eos accipere sine condepnare; et si solvere recusaverit, justitia faciat eum detineri personaliter tantum quod solvat penam et banna et debita.



*De condepnationibus factis per justitiam.*

Item ordinaverunt quod omnes condepnationes facte vel que fient per justitiam in feriis nativitatis Domini, sint firme et robur habeant tamquam si facte essent in aliis diebus operariis.

*Aliqua potestas non possit inquirere aliquod factum sine consulibus.*

Item ordinaverunt quod aliquis potestas nec aliquis pro eo, nec aliquis potestas, non debeat seu non debeant inquirere aliquod factum sine consulibus; alioquin non valeat inquisitio facta per dictum potestatem vel dominos.

*Si justitia condepnabit aliquem, faciat fieri denuntiationem.*

Item statuerunt quod si justitia castelanie Cuxii condepnabit aliquem de solidis x et plus, faciat fieri denuntiationem per decanum dicto condepnato vel domui ipsius infra octo dies proximos; sin autem non valeat condepnatio.

*Justitia condepnaverit aliquam personam, et condepnatus voluerit facere etc.*

Item statuerunt quod si justitia castelanie Cuxii condepnaverit aliquam personam de solidis viii infra, et condepnatus voluerit facere suam defensionem, non debeat dare titulum vel titulos justitie vel alicui, nisi probare; et justitia teneatur recipere testes vel cognitores.

*Sicut condepnationes debent fieri in mense.*

Item statuerunt et ordinaverunt quod de omnibus accusis factis et receptis per curiam castelanie Cuxii de eis debeat facere condepnationes infra mensem unum, exceptis maleficiis; alioquin non valeant, salvo accusis de asisis antequam fuerint recepte et facte.

*Cui facta fuerit inquisitio teneatur ei dare exemplum si petierit.*

Item statuerunt quod si domini sive dominus vel potestas fecerit inquisitionem de aliqua re de aliqua persona castelanie Cuxii, si ille vel illi in quibus facta fuerit inquisitio petierit exemplum, quod teneatur dare ei vel eis exemplum in terra ubi facta fuit inquisitio. Alioquin amittat defensionem, si fuerit ei assignata.

*Qui fecerit cambium sine licentia justicie.*

Qui fecerit cambium sive acceperit sine licentia justicie, det bannum solid. x et restituet cambium et dapnum cui substinebit; et justitia non possit dare



licentiam alicui, nisi ex voluntate duarum partium hominum consilii in qualibet capella castelanie; salvo quod si aliquis castelanie captus esset in aliquo loco et se cambiaret seu acciperet cambium antequam rederet domum suam, quod de illa robaria que sibi facta esset aliquod bannum dare non debeat, sed tenere debeat illud cambium.

*De custodibus caprarum ad sabbatum.*

Qui custodierit capras ad sabbatum et ille lactaverit eas nisi ad suum diem extra villam, ban. solid. x, cujus banni medietas sit justitie et alia dapni passi; et si dominus caprarum inveniret quod capre sint lactate in sero, ille cujus fuerint capre juret esse verum quod sint lactate vel probet per unum testem, et credatur tamquam si essent duo, et solvat bannum supradictum; et ille qui accipit vel incepit custodire capras non dimittat eas usque in festum sancti Michaelis proximum absque voluntate illius cuius fuerint capre, sub pena solid. ij pro omni die et pro qualibet sorta, medietas justitie et alia dapni passi; et qui dederit ad custodiendum caprario sive custodi caprarum capras suas, et eas abstulerit citra predictum festum sancti Michaelis nisi voluntate caprarii, ban. solid. ij pro omni die preter si aliquis voluerit capras suas seu partes illarum in estate ad campum suum et ad ayream, possit eas ducere sine banno, et caprarius non debeat eas postea custodire nisi sua voluntate.

*Qui fuerit caput parie.*

Qui fuerit caput parie, penas quas ipse posuerit sotiis suis sint firme tamquam si justitia eas poneret, medietas banni sit justitie et alia capitis; et pastores possint comedere unam bestiam sine banno de illis qui non ponerent salem et farinam in alpes ad terminum sibi statutum; et capiti credatur suo sacramento, portando pellem de bestia comesta domino vel dominis. Alioquin solvant bann. solid. ij et emendent in triplo.

*Qui duxerit oves in alpem et non fuerint collocatas.*

Qui habuerit oves et mittet seu duceret eas in alpem sine eo quod eas non habeat colocatas a pastoribus seu pegorariis, ban. solid. v, medietas justitie et alia parie, si cavus de predictis conquestus erit. Et omnes oves castelanie Cuxii comuniter assotientur quando ascendent alpes, et hoc observare debeant sub pena solid. x pro quolibet et qualibet vice; cujus banni medietas sit justitie et alia medietas illius qui non esset associatus seu associati.

*De custodibus arietum.*

Quicumque custodierit arietes debeat dare sive demittere medietatem lane illi cujus fuerint arietes, sub pena solid. v.



*De bestiis morbosis miscutis.*

Quicumque miscuerit aliquas bestias morbosas seu bozosas cum aliquibus bestiis sanis, nisi prius faceret scire illis quorum fuerint bestie cum quibus miscuerit, ban. solid. xx et mendet dapnum. Que bestie si sint sane vel non sint [stetur] in dictu duorum hominum.

*De berberiis.*

Item statuerunt quod aliquis berberius castelanie Cuxii non possit ducere paritam agnelatam seu vaciatam, nisi bestias quas custodierit, ad leandum sibi in aliquo loco, nec capere lugerium leandi ab aliquo sine voluntate illius vel illorum cujus fuerint bestie, sub pena solid. xx Janue; cujus banni medietas sit justitie et alia medietas cujus fuerint. Et ille cujus fuerint bestie credatur suo sacramento, vel probet per unum estem et credatur; et accusator habeat terciam parte banni.

*Quilibet teneatur pro filio de gastis.*

Quelibet persona teneatur stare pro filio suo de guastis, si comederit vel steterit ad unum panem pro indiviso, vel sit emancipatus aut non.

*Quicumque faciens ignem teneatur solvere mercatum.*

Item ordinaverunt quod quicumque faciens ignem teneatur solvere debita, forum, mercatum, et quidquid fuerit sine voluntate patris sui.

*Quilibet debeat aptare viam et non ponere aliquod impedimentum.*

Item statuerunt quod quilibet debeat aptare viam et non ponere aliqua terram, rumentam nec lapides in viis communis infra vilarium, in ban. solid. v, nec facere; aliquem bruterium et qui posuerit debeat tollere infra dies xv. Et justitia possit per suum officium inquirere, et per unum testem credatur tamquam si essent duo, non dimittendo aliquod de banno; et illi qui habebunt vel habent domos in drictu alterius, quilibet debeat aptare medietatem vie sive trevi.

*Quilibet debeat aptare vias in quadragesima.*

Quilibet homo debeat pro igne ire una die veneris in quadragesima ad aptandum vias, quando fuerit ordinatum, sub pena solid. j.

*Aliquis non vetet facientibus vias quin ducant aquam.*

Si quis vel aliqua vetaverit facientibus vias leucarias quin ducant aquam, sive vetare eam ubi voluerint extra viam quam facient, ban. solid. v pro qualibet et qualibet vice; et justitia possit inquirere suo offitio per unum testem, et credatur.



*De sparatis a Colla citra usque ad Arotiam.*

Item statuerunt et ordinaverunt quod quecumque persona castelanie Cuxii voluerit facere sparatam de terra sua, possit facere a Colla citra usque ad Arotiam et ultra Arociam usque ad nemores, agregando eam de arboribus domesticis; et que terra sit clausa in dictu ducrum virorum, et sit defensa sicut sunt alie sparate; et qui contrafecerit cum here suo solvat bannum ut de messibus; et ille cuius fuerit sparata credatur suo sacramento, vel probet per unum testem de contrafacientibus, et credatur.

*De convenientibus cum tropato vacarato et caprarato.*

Quicumque convenerit cum tropato vacarato et caprarato in sparatis sive sparata ordinatis clausis convenienter, sit ad ban. solid. iiij, medietas justitie et alia cuius fuit sparata; et si majus fuerit dapnum, major sit emenda.

*Qui deportaverit terragium de terris Doyve.*

Qui deportaverit terragium de terris domi Doyve absque voluntate collectoris, ban. solid. v, et restituet terragium; salvo si aliquis voluerit juvare ipsum in falo portarie, tunc non solvat bannum nisi restituere terragium.

*De messibus denunciatis.*

Item statuerunt quod si aliqua persona habuerit mexes et denunciaverit dexema non de una die antequam vadat ad capiendum decimas ubi messis fuerit, et si recusaverit ire ad accipiendum eam et si eam, decimam amisit, ille cuius fuerit messis postea non teneatur illam dare.

*Qui juraverit consilium.*

Qui juraverit consilium et manifestaverit consilium privatum, ban. solid. xx, et expellatur de consilio; et justitia hec possit inquirere suo officio per unum testem, et credatur.

*De capela Cuxii et Mendatice.*

In capela Cuxii non habeant nisi xxv consiliatores, eodem modo in Mendatica, nisi xvi scilicet pro quarterio, et in Montegrosso xi; et si quis alius erit ad consilium, ban. sol. v.

*De ordinamentis factis in castelania per aliquam personam.*

Ordinamenta seu judicata facta per aliquas personas in castelania Cuxii vel extra, in sua ultima voluntate, sint firma; et si aliqua persona voluerit aliquod



vel aliqua de predictis appellatum, commune dicte castellanie teneatur illum appellatum sive appellatam juvare, et facere expensas pro eis de rebus communis, probando dicta ordinamenta seu judicata esse vera per duos testes tamquam per septem, tam pro mulieribus quam pro hominibus, vel per instrumentum.

*De condepnationibus alicujus debiti.*

Ubicumque facta fuerit aliqua condepnatio alicujus debiti vel de aliqua re in presentia duorum testium, voluntate alicujus persone absque justitia, valeat et sit firma tamquam facta esset per justiciam; et justitia teneatur eam ducere executioni.

*Quicumque captus fuerit in aliquo loco.*

Qui fuerit captus in aliquo loco per aliquam personam, ille vel illa pro quo captus vel capta fuerit, vel res sue, teneatur eum expedire ab omni dapno usque ad tres dies proximos, sub pena solid. x, medietas justicie et alia medietas dampni passi, et restituet dapnum; salvo si ille pro quo captus fuerit haberet licentiam capiendi.

*Si aliquis castellanie fuerit captus.*

Item ordinaverunt quod si aliquis castellanie Cuxii fuerit captus in aliquo loco pro aliqua persona, ille vel illa pro quo captus vel capta fuerit, vel res suas, teneantur eum vel eam expedire ab omni dapno usque ad dies tres proximos, sub pena solid. v Janue pro omni die; alioquin, si recusaverit ire, justitia cum populo debeat ipsum vel ipsam accipere et mittere illum vel illam in loco cuius fuerit captus pro eo; et ille captus de expensis credatur suo solo verbo sine sacramento.

*Qui dixerit quod justitia faciat sibi tortum.*

Qui dixerit quod quod justitia faciat sibi tortum seu oblicum de aliquo banno de solid. x et a solidis x supra, per homines consilii ville Cuxii cognoscatur quantum pro questionibus hominum Cuxii, et per homines consilii ville Montegrossi de questionibus factis in Montegrosso, si sciverint; et si non, per unum sapientem cognoscatur, faciendo justitia medietatem salarii; et a solid. x infra per duos homines Cuxii de questionibus factis in Cuxio cognoscant seu datatores; illud idem in Mendatica et Montegrosso de questionibus dictarum villarum ubi fuerit questio; et quidquid homines seu datatores pronuntiaverint sit firmum.

*Qui duxerit aquam ad pratum vel ortum.*

Qui voluerit ducere aquam ad pratum et ortum et ad laqueos canave et molendinum per terram alicujus persone, ille cujus fuerit terra non debeat ei



vetare sive contradicere quin ducant dictam aquam; et si diruerit beudum sive fossatum, ban. solid. x, medietas justitie et alia medietas cujus fuerit ortus, pratum sive molendinum vel laqueos. Et estimatores debeant estimare terram per quam aqua ducta fuerit; et ille qui ducet vel ducere fecerit aquam debeat solvere estimum; et si aqua predicta faceret dapnum ultra id quod discurrere debet, dictus ductor debeat restituere dapnum illi cujus fuerit terra; et qui duceret vel duci faceret aquam ad molendinum per viam comunis, debeat aptare sufficientem beudum; et si dapnum faceret alicui persone causa dicte aque ducende, teneatur restituere dapnum; et qui diruerit beudum solvat bannum ut supra.

*Qui ariaverit per aliquam terram aquam pluvialem.*

Qui ariaverit vel ariare fecerit aquam pluvialem per aliquam viam communis, ban. solid. v pro qualibet vice, preter si duceret aquam ortis, pratis vel molendinis, tunc teneatur viam aptare; et justitia hoc possit inquirere suo officio per unum testem, et credatur.

*Qui ariaverit aquam vivam.*

Item statuerunt quod quicumque ariaverit aquam vivam per suam terram, vel fecerit ariare, et illa aqua fecerit dapnum alicui habenti terram de suptus, ille qui ariaverit vel ariare fecerit aquam teneatur restituere dapnum in dictu duorum bonorum virorum, et solvat bannum solid. v Janue, medietas justitie et alia medietas dampni passi; et ille cujus fuerit terra suo sacramento credatur, vel probet per unum testem et credatur; et justitia possit inquirere suo officio, et per unum testem credatur.

*Qui projecit vel arrubataverit lapides in terra subteriori.*

Item statuerunt quod quicumque habuerit terram alicujus persone, et ille cujus fuerit terra superna vel alii pro eo projceret vel rubataret lapides in terra subteriori, ban. solid. v Janue pro omni die et vice; et nihilominus teneatur extrahere lapides de dicta terra, sub pena predicta pro omni die et vice qua non extraxerit lapides, et restituet dapnum; et quilibet possit accusare contrafacientes suo sacramento, et credatur.

*Aliquis non debeat ire ad accipiendos caseos in Plano Guido.*

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona non possit nec debeat ire ad accipiendum caseos ad cellas Plani Guidi nec castelanie Cuxii, nec ad accipiendum aliquas bestias pariarum agnellarum vacilorum hominum castelanie Cuxii, in ban. solid. centum Janue; et si aliquis berberius vel alia persona dederint



predicta, ban. solid. ceutum Janue, cujus banni medietas sit justitie et alia medietas illorum quorum fuerint casei et bestie pariarum predictarum; et qui accusaverit sua spontanea voluntate habeat tertiam partem banni.

*Domini vel nuncii non faciant vim pro caseis.*

Item statuerunt quod si dominus vel domini terre castelanie Cuxii, vel nuncii sui, facerent vim causa accipiendi caseos et bestias predictas, et si aliqua persona vetaret eisdem dominis vel nunciis, et si predicti domini vellent facere aliquam molestiam eisdem occasione predicta, homines castelanie debeant stare pro eo ab omni dapno.

*De cellis Plani Guidi et qui tenebit taberna.*

Item statuerunt quod quicumque iverit ad cellas Plani Guidi tempore quando homines castelanie calaverint ibi causa petendi caseum vel caseos vel bruceum, ban. solid. xx et qui dederit caseum vel bruceum alicui, bann. solid. xx, preter fructum ad comedendum ibi; et justitia possit inquirere suo officio per unum testem, et credatur. Et si aliqua persona vendiderit vinum, seu tenebit tabernam ad cellas in Plano Guido tempore supradicto, ban. solid. xx Janue pro omni die et vice; et justitia possit inquirere suo officio per unum testem, et credatur.

*Quilibet possit facere cellam in Plano Guidi.*

Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet persona castelanie Cuxii possit facere cellam unam in Plano Guidi, et non possit eam vendere nec dare alicui, salvo quod possit dare eam ad pixonem hominibus castelanie Cuxii.

*De aptandis cellis.*

Quilibet debeat ire ad aptandum cellas secundum quod sibi fuerit ordinatum, sub pena solid. v, medietas justitie et alia parie.

*Iustitia non faciat parlamentum pro aliquo foritano.*

Si aliquis foritanus veniret in castelania Cuxii causa petendi aliquid comuni, justitia non faciat pro eo parlamentum nec consilium, nec aliquid sibi sit datum.

*Aliquis castelanie non det alicui foritano aliquem lignamen.*

Homines castelanie Cuxii non debeant dare alicui foritano lignamen abietis in suis nemoribus, nec facere pro eo aliquam pregeram aliquo ingenio, in pena solid. x; et justitia non possit dimittere aliquid de banno.



*Aliquis castelanie non possit esse securitas alicui foritano.*

Aliquis homo castelanie Cuxii non possit esse securitas nec principalis, nec alicui juri renunciare, per foritanum versus aliquem hominem castelanie Cuxii; et qui fecerit non teneatur ei portare fidem neque solvere pro illo foritano de aliquo, et non possit hunc capitulum renunciare.

*De fileris.*

Si aliqua fileria filabit filaverit melius desuper lumexelum quam desubter, et aliqua fraus in illo filo inventa fuerit, ban. solid. v et restituet dapnum fili; et ille cujus fuerit filum suo sacramento credatur.

*De mexoneris.*

Si aliquis mexonerius intraverit in messes alicujus persone antequam fuerint metute, ban. solid. v, medietas justitie et alia medietas pro menda; et si major fuerit dapnum major sit menda.

*De metientibus in bono grano.*

Item ordinarunt quod mesorius, quando metebit in bono grano, debeat habere terzariam unam boni grani pro die, et de mestura minam unam ad mensuram antiquam; et qui plus acceperit, ban. solid. ij, et probetur per unum testem; et qui plus ei dederit bannum todidem.

*De xerberis.*

Item ordinarunt quod xerbator, quando xerbaverit, habere debeat pro die denar. vi ad scorsum vel duos denarios cum vitualia, et si plus acceperit, bann. solid. ij; et justitia possit inquirere per unum testem.

*De scofferis.*

Item ordinarunt quod scofferii, quando solaverint suculares, quod tenentur semper eos suere tantum quod sole sint flate, sub pena solid. v et per unum testem credatur.

*De offensis factis in domibus Doyue.*

Qui fecerit aliquod malum vel aliqua offensa in domibus Doyue sive ospitali; sit bandizatus et condepnatus sicut in capitulis castelanie Cuxii continetur.



*De planchis aquarum.*

Qui, abstulerit plancas de aliqua aqua ban. solid. v et restituet plancam; et per unum testem probetur.

*Aliquis foritanus non possit redimere rem venditam plus quam habitatores castri.*

Qui veniet vel rediet vel auderet venire in castelania Cuxii, quamvis ipse stet extra castelaniam, non possit rem venditam per consortitum redimere plus quam alii habitatores castelanie Cuxii.

*De muliere nuta que fuit dotata.*

Si aliqua mulier acceperit maritum et fuerit dotata, ipsa non possit nec aliquis pro ea aliquid petere in bonis paternis nec maternis, salvo si fuerit sibi iudicatum a parentibus, reservato consilio unius sapientis quociens necesse fuerit in isto capitulo melius prevalere.

*Aliquis non ploret dum missa celebrabitur.*

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona non debeat plorare neque sgarrire super aliquo vel aliqua defuncto vel defuncta, donec missa celebrabitur et dicta fuerit; et qui contrafecerit, ban. solid. v; et justitia hoc possit inquirere suo officio, et per unum testem credatur

*Mulieres non stent inter cancellos.*

Item statuerunt quod aliqua mulier non debeat stare inter cancellos quando missa celebratur, nec de pilastris mezanis superius, hoc est in festis principalibus, sub pena solid. v; et justitia hoc possit inquirere suo officio, et per unum testem credatur. Et justitia non debeat dimittere aliquod de banno; et si dimittet aliquid, de officio expellatur.

*In castelania non detur querimonia in scriptis nec faciat sacramentum.*

Item statuerunt quod in castelania Cuxii non detur querimonia in scriptis nec fiat sacramentum calupnie a soldis x inferius; preter si foritanus appellaret aliquem castelanie, tunc teneatur ei dare libellum si appellatus ei peteret.

*Aliqua persona a soldis v. inferius non faciat scribi partem aliquam.*

Item statuerunt quod aliqua persona castelanie Cuxii de solidis v et a solid. v inferius non debeat facere scribi partem aliquam.



*Omnis porcus debeat habere annulum.*

Item statuerunt quod quilibet castelanie Cuxii habens porcum vel porcā debeat ponere eidem annulum, vel incidere murrum taliter quod non rumet, sub pena solidi unius; et justitia possit inquirere hoc suo offitio, et per unum testem credatur. Et justitia debeat facere cridare per terram.

*De alpihus segandis.*

Item statuerunt quod omnes alpes segande sint bandite in kalendis madii; et qui contrafecerit, sit ad bandum ut in aliis capitulis continetur.

*Qui deportaverit paleam vel paglusos ab aliqua area.*

Item statuerunt quod quicumque castelanie Cuxii habuerit ayram prope tectum alicujus ubi sit palea vel pagliuci, et qui dictam paleam vel pagliucos acceperit vel deportaverit, ban. solid. v; cujus banni medietas sit justitie et alia medietas cujus fuerit palea vel paglucii; et ille cujus fuerit palea vel paglucii suo sacramento credatur, vel probet per unum testem et credatur.

*De accusis factis ultra tres ebdomadas.*

Aliqua accusa de erbis et messibus facta ultra tres ebdomadas post dapnum datum non teneat, preter si querimonia inde facta esset que fieri debet secundum juris ordinem, et per duos testes probetur.

*Qui fecerit pratum per morgas.*

Quicumque voluerit facere pratum per morgas, juret quod sit segaritia una que sit in dictu duorum hominum tenendi illud per annos tres et plus si voluerit tenere; et debeat ipsum spassare et scoxare quod sit banditum ut alia prata quousque fuerit segatum; et segato prato, bestie non dent in eo bannum; et qui habuerit pratum in morgis Doyve et Pinele teneatur eum claudere deversus viam quando blave erunt in dictis morgis; et si clausus non erit non solvant bannum bestie que intraverint.

*Qui emerit banditam ad segandum a commune.*

Item statuerunt quod quicumque emerit aliquam banditam ad segandum a commune, aliqua persona non possit per illum annum facere in dicta bandita pratum aliquem sine voluntate emptoris bandite predictae.



*De bestiis lanutis pascendis in terris communis.*

Item statuerunt et ordinaverunt quod homines consilii castelanie Cuxii possint dare licentiam bestiis lanutis pascendi in terris communis dicte castelanie et in terris propriis seu bandimentis dicte castelanie, et cuilibet ville possint dare licentiam et possint bannire et disbannire et corrumpere tociens quociens fuerint requisiti.

*Si aliquis promiserit adjuvare aliquam jornatam.*

Si aliquis vel aliqua promiserit adjuvare alicui aliquam jornatam et recusa-  
verit, ban. solid. ij et restituet jornatam; et si ille cui debuerit adjuvare non  
dederit sibi operam, solvat ei quod promisit sub dicta; pena et justitia possit  
inquirere per unum testem, et credatur.

*Qui fecerit citare aliquam personam.*

Item statuerunt et ordinaverunt quod quicumque fecerit citare aliquem vel ali-  
quam coram curia de aliqua re, et ille qui fecerit citare neglexerit esse coram  
dicta curia causa predicta, solvat illi solid. j pro dapno, et femine denar. vj pro  
dapno; et [si] ille qui fuerit preceptus sive citatus neglexerit esse coram dicta  
curia termino sibi assignato, solvat illi qui ipsum citare fecit solid. j ut supra.

*De vicinis bone fame.*

Si aliquis homo tenuerit a suis vicinis bone fame per annos v, quod nemo  
possit suum testimonium in judicio reprobare.

*Qui iverit pro utilitate communis.*

Qui iverit pro utilitate communis a festo sancti Joannis usque ad festum  
sancti Michaelis proximi, habeat pro suo logerio pro die solid. ij; et a festo  
sancti Michaelis usque ad festum sancti Joannis solid. j et denar. vj, preter usque  
ad Pornasium qui habeat solid. j.

*De figlozis.*

Aliqua persona non debeat tenere figlozum sive figlozam ad baptizandum  
sive christianandum nisi tres, scilicet unus ad christianandum alius ad renun-  
ciandum, alius ad baptizandum, sub pena solid. iiij pro quolibet et qualibet vice;  
et justitia hec possit inquirere suo officio per unum testem, et credatur.



*De recusantibus venire ad parlamentum.*

Quicumque venire recusaverit ad parlamentum preconizatum, solvat ban. solidum j.

*Qui portaverit mercantiam.*

Quicumque duxerit vel portaverit forum sive aliquam mercantiam in castelania Cuxii, aliquis non possit eum impedire pro aliqua presalia.

*De ratione facta pro foritanis illis castri Cuxii.*

Talem rationem qualem homines foritani facient hominibus castelanie Cuxii homines castelanie Cuxii eis facient similem rationem.

*Qui dare debuerit aliquod debitum et noluerit de ratione aportare.*

Item statuerunt quod si aliquis petierit alicui aliquod debitum, et appellatus noluerit apportare de solutione; appellatus juret de non apponendo in fraude vel dolo probando solutionem usque ad x dies.

*De capitulis emendatis.*

Item statuerunt quod notarius, qui scripserit capitula causa emendandi, habeat a communi Cuxii solid. iij Janue et non plus; et pro recipere testimonium unum habere debeat denar. ij; et si dictus testis interrogatus fuerit ab uno titulo supra, habere debeat den. iij et non plus.

*De scripturis factis per aliquem foritanum.*

Alieque scripture facte de rebus communis castelanie Cuxii, facte per aliquem notarium foritanum, modo aliquo non valeant; nec possint facere testamentum seu inventarium de aliqua persona castelanie Cuxii.

*De solutione instrumentorum mutui sive venditionis.*

Item ordinaverunt quod quilibet scriba sive notarius, ab hodie in antea, non debeat accipere de instrumento mutui sive venditionis nisi denar. vj; et de cambio denar. viiij; et de testamento de libris l infra solid. ij, et a libris l superius solid. iij. Similiter de quolibet inventario. Item debeat accipere pro casaturis omnium condepnationum et accusationum de solid. xx, et a solid. xx supra, denar. ij et a solid. xx infra denar. j; et de malefitiis et gaviliis denar. iij. Et qui contrafecerit sit ad bann. solid. v; et quilibet possit eos accusare cum iuramento, et credatur.



*Commune castelanie Cuxii possit eligere notarium.*

Item statuerunt et ordinaverunt quod commune Cuxii, Mendatice et Montisgrossi possint et valeant ponere et eligere notarium quem voluerint pro capla castelanie.

*Qui dederit securitatem et non inveniretur culpabilis.*

Item statuerunt quod si domini vel justitia requisiverint aliquem et petierint eidem securitatem, et scripta fuerit securitas et culpa non inveniretur super illum, non detur de hoc aliquid notario.

*Qui fecerit accusas blavarum*

Item statuerunt quod quicumque fecerit accusas de sua blava det notario denar. j et det testi den. j.

*Sicut notarius debet accipere de teste maleficiorum.*

Quicumque fuerit notarius communis debeat accipere de teste maleficiorum denar. iiij et non plus.

*De accusis factis et receptis per notarium castelanie.*

Item statuerunt et ordinaverunt quod de omnibus accusis factis et acceptis per notarium castelanie Cuxii, de eis debeat redere rationem si fuerit requisitus, salvo de maleficiis; et si non observaverit ut supra, amittat notariam, scilicet salarium suum. et non habeat notariam a commune usque ad decem annos.

*De notariis communis.*

Item statuerunt quod notarius communis non possit nec debeat vendere nec alienare notariam suam alicui persone nisi servire eam; et si vendiderit alicui persone, amittat salarium sive feudum notarie, et non habeat officium in communibus castri Cuxii ad annos x.

*Quilibet faciat ad suam voluntatem de suis propriis nemoribus.*

Quelibet persona faciat ad suam voluntatem de suis propriis nemoribus et emptis, et aliquod capitulum sive instrumentum sibi non noceat; et qui traxerit aliquem lignamen de dictis nemoribus extra territorium castelanie Cuxii, defendere se possit per instrumenta sive ordinamenta ipsorum nemorum, et non debeat dare aliquem peagium vel gabelam nisi drictum dominis pro parte eis contingente.



*Aliquis non lavet guerffos ad fontem.*

Si aliqua persona lavaverit pannos guerffos, erbas et alias res brutas ad fontem, seu in arbio pontis et ad fontem Luchi, pro qualibet vice ban. solid. v. Eodem modo et forma sit de canali quod est in fossato Mandatice, a passo Marchorum seu Stabelagnorum superius; et accusator habere debeat terciam partem banni, et justitia possit suo officio inquirere per unum testem, et credatur. Eodem modo sit de puteo de subter ortis; eodem modo sit de fonte pali Montisgrossi et de fonte podii et de fontibus vinelis et de dicto loco Montisgrossi.

M CCC XXII indicione v die xij junii.

Hec sunt capitula ordinata emendata et confirmata per Lucium Gastaudum, Guilielmum Balestinum, Joannem Fazorelum dictum Vezonum et Jacobum Fazonum de Cuxio, Joannem Crespum et Joannem Saxum de Mendatica, Ansernum Robium et Joannem Caponum de Montegrosso, capitulatores hominum castelanie Cuxii.

*De accusis factis de erbis et messibus.*

Primo statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona castelanie Cuxii, vel bestie ipsius cujuscumque generis sint bestie, fuerit accusata vel accusate seu per inquisitionem repperit in dapno alicujus persone, scilicet in messibus, erbis, pratis, leguminibus, rapis, fenibus, paleis et folio sicho, et in fructibus alicujus vel bandita, et per dapnum passum facta fuerit remissio coram justitia accusato seu domino bestiarum de dicta accusa seu inquisitione infra dies viij proximas postquam accusa vel inquisitio facta fuerit, quod aliqua justitia non possit nec debeat, nec etiam camparii, habere nec percipere ex ea aliquem bannum; ymo accusatus, sive bestie ejus, a dicta accusa seu inquisitione penitus absolvatur ipso facto. Tamen presens capitulum non intelligatur de furtis.

*De officialibus communis.*

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona castelanie Cuxii erit officialis communis, scilicet camparius vel syndicus consul aut stanciator seu extimator per unum annum, non possit postea nec debeat habere aliquod officium a commune de v annis tunc proximis; nec esse officialis communis modo aliquo; et si erit officialis communis ejus officium aliquo modo non valeat.

*De scoferiis quod debent habere pro solaturis.*

Item statuerunt quod aliquis scoferius non debeat accipere pro solaturis sutulariorum de pario nisi den. ij, et de pario sutulariorum novorum et de scofois den. iij, sub pena sol. j pro qualibet vice et; qui plus ei dederit bannum totidem.



*De textricibus quod debent habere pro texturis.*

Item statuerunt quod aliqua texetrix non debeat accipere pro texturis de ramo cele sive panni dexteni nisi denarios iiij, et de noveno denar. iij et ibi inferius denar. iij pro quolibet ramo, et de panno laneo deferando claro denar. ij et de scuro denar. iij de quolibet ramo, sub pena solid. j pro qualibet vice; et qui plus ei dederit sit ad eamdem penam.

*Qui projecerit vel arubataverit lapides super alienas terras.*

Item statuerunt quod si aliqua persona castelanie Cuxii projecerit vel arubataverit lapides super alienam terram, ban. solid. v, medietas justitie et alia medietas cujus fuerit terra, et si majus fuerit dapnum major sit menda et elevet lapides de super terram; et ille cujus fuerit terra possit contrafacientes accusare, et suo testamento credatur, et justitia possit inquirere suo officio; et per unum testem credatur.

*Qui habuerit terram super alienas.*

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona habuerit terram de super terram alicujus persone, et bonda aliqua seu lapides se assavacaverunt in alienam terram, quod ipse debeat elevare et tollere impedimentum desuper aliena terra a die qua sibi fuerit denuntiatus usque ad xv dies proximos tunc venturos, sub pena solid. v pro omni die qua ab inde in antea steterit ad elevandum ea, salvo lapides maximos qui non possent removeri; et ille cujus fuerit terra suo sacramento credatur.

DEO GRATIAS AMEN.

In nomine Domini, amen. — Anno m. ccc. lxxvij, inditione vi, die xxiii aprilis.

Istud est ordinamentum factum et ordinatum per Aycardum Carlevarium, Obertum Marchum, Michaellem Sibonum et Gulielmum Castelmoberti de Mendatica, electi per homines et parlamentum hominum Mendatice ad statuendum et ordinandum de schivis faciendis in villa Mendatice, et prout electione [de] predicta constat publico instrumento sumpto manu Joannis Boneli notarii.

Qui predicti electi statuerunt et ordinaverunt ut infra, videlicet quod schive inferius ordinate stent et durent ad voluntatem hominum Mendatice.

Item statuerunt et ordinaverunt predicti ordinatores quod schive inscripte debeant facere et substinere illi qui et ubi ordinate fuerint, sub pena solid. ij Janue et quod justicia et curia Mendatice possit inquirere suo officio de contrafacientibus.



Item statuerunt quod ubi facta fuerit schivia debeat taliter aptare quod non retornet in via communis, sub pena superius apposita.

Item ordinaverunt quod si aliqua persona tiraret aliquem lignamen seu lignamina et derueret in aliquo loco aliquam schivam, det bannum solid. ij Janue, medietas sit justitie et alia medietas illius cujus fuerit schiva, et etiam teneatur aptare dictam schivam. Et schive sunt iste.

Primo ad cimam clausole Aycardi Carlevarii, ubi dicitur ad fossatum spau rosum.

Item ad terminum ad terram Manuelis.

Item ad terram Audoyne Xandini ubi dicitur desubter Xisti Pellatii.

Item ad terram Joannis Porri, ubi dicitur apud planum Ansandi.

Item ad terram Ramondi Pellatie, ubi dicitur Platum apud domos.

Item ad domos Manuelis et ortum Oddi Morlani.

Item ubi dicitur costa ad terram Joannis Porri.

Item ubi dicitur costa ad terram orti Jacobi Rubei.

Item ubi dicitur costa ad terram Vialis Scuerii.

Item ad terram et ortum Gulielmi Castelle.

Item ad domum Joannis Castelle.

Item ad domum Joannis Castelle, ubi dicebatur de Rava.

Item ad ortum Gulielmi Castelli Gazeli.

Item in villa ad domum Vialis Scuerii et Nicolini Muratoris coa (*sic*).

Item ad barregos Vialis Gastaldi apud domum suam.

Item ad terram Bartholomei Muratoris, ubi dicitur Rava.

Item ad ortum et terram Oberti Morlani, ubi dicitur Rava.

Item ad terram Vialis Gastaldi ubi dicitur Jouselam.

Item ad terram Gulielmi Castelle, ubi dicitur Faxe brilla.

DEO GRATIAS AMEN.







## INDICE

---

*Gli Statuti della Liguria, pel socio Girolamo Rossi. —*

*Parte Prima: Cenni Bibliografici (Appendice).*

<i>Prefazione</i> . . . . .	Pag. 7
<i>Statuti</i> . . . . .	» 13

*Documenti:*

<i>I. Statuti di Castellaro, del 1283</i> . . . . .	» 31
<i>II. Statuti di Mentone, del 1290; con aggiunte e riforme del 1330</i> . . . . .	» 43
<i>III. Statuti di Cosio, Mendatica e Montegrosso, del 1297; con aggiunte e riforme del 1322 e 1368.</i> . . . .	» 46

